TORINO - Bambina sparita, la seguiva un uomo in auto (pag. 4)

edizione borse

Anno 103 Numero 261

mercoledì 10 giovedì 11 novembre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 [illegible]

Stanotte in una profonda cava di tufo

Trovati i cadaveri delle sorelline presente il mostro, terrorizzato

Le scene in un'atmosfera allucinante, mentre la zona di Marsala era flagellata dal ghibli proveniente dall'Africa che sollevava una nebbia di sabbia - Alla luce delle fotoelettriche militari, vigili del fuoco e carabinieri si sono calati per 30 metri nella voragine e hanno subito trovato i cadaverini decomposti - Michele Vinci, lo zio assassino e seviziatore di Antonella, tremava, temendo forse che qualcuno si scagliasse contro di lui

Per timore d'un linciaggio, l'assassino trasferito a Messina

nostro servizio

Marsala, mercoledì sera.

Le hanno trovate: anche le sorelline Virginia e Ninfa Marchese sono morte. Le hanno trovate: in una cava di tufo, strette l'una all'altra, trenta metri sotterra, dove le aveva gettate il mostro ancora vive.

Le hanno trovate e la loro scoperta ci riempie di freddo orrore. Sul loro corpi di vittime innocenti, l'ombra di Michele Vinci l'assassino: si è sbarazzato di Virginia e Ninfa per sedicare Antonella, sua nipote, che poi ha strangolato.

La scoperta dei due cadaveri è avvenuta stamane alle 4, ma la spaventosa realtà era già emersa ieri sera, quando il mostro, stretto dagli implacabili interrogatori, smentito clamorosamente nel suo alibi, è crollato ed ha confessato il crimine, uno tra i più sconvolgenti che siano avvenuti nel nostro Paese in questi ultimi anni.

E' stato lo stesso Vinci a indicare il luogo in cui aveva sopravvenuto le due sorelline, di 9 e 7 anni, il giorno stesso in cui le aveva rapite assieme alla nipote. Vigili del fuoco e carabinieri si sono calati per 30 metri, servendosi di una scaletta di corda e pioli, nell'oscura cava di tufo. I cadaveri delle piccole Marchese, imprigionate in una buca colma d'acqua e ormai in avanzato stato di decomposizione, sono stati portati in superficie dal pompiere Giuseppe Ferlito, sotto la luce abbagliante delle cellule fotoelettriche e dei fari degli automezzi militari convenuti numerosi sul posto.

Sono stati momenti che è difficile, ora, descrivere. L'atmosfera era allucinante. Soffiava impetuoso il ghibli, il vento del Sahara che si porta dietro nubi di sabbia. L'oscurità tutt'intorno era profondissima. Sembrava una scena irreale, costruita apposta per un film. Era invece l'epilogo di una tragica vicenda di morte.

Circondato da carabinieri e agenti, Michele Vinci, il trentenne omicida, ha assistito impietrito alla scena del macabro rinvenimento: quando i corpicini di Virginia e Ninfa sono stati riportati alla luce, l'uomo è stato scosso da fremiti nervosi e ha preso a tremare guardandosi attorno, forse temendo che qualcuno dei presenti si scagliasse contro di lui. Poi ha pianto, proteggendosi il volto con le mani.

Le tre vittime del « mostro di Marsala ». Da sinistra: Ninfa Marchese, la più piccina (7 anni), Antonella Valenti e Gina Marchese (entrambe di 9 anni)

Su di lui, gli occhi di centinaia di persone, che volgevano di tanto in tanto lo sguardo verso la cava di tufo, quell'orribile fredda tomba che per quasi venti giorni ha occultato i cadaveri delle bambine.

I corpicini difatti sono stati composti dapprima in una rimessa presa da un vicino casolare, poi sono stati adagiati su un'autolettiga, che si è diretta verso la camera mortuaria dell'ospedale « San Biagio » a Marsala. Il dottor Salvatore Bellafiore, perito-settore della città, compirà il primo esame necroscopico, che sarà perfezionato dal prof. Ideale Del Carpio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Palermo (lo stesso che esaminò la salma di Antonella).

Il Vinci, subito dopo il ritrovamento delle sorelline Marchese, è stato allontanato da Marsala, sotto scorta armata, per timore di un linciaggio. L'assassino è stato trasferito a Messina su una « gazzella » dei carabinieri e rinchiuso nel carcere in una cella di isolamento.

Il mostro è crollato nella serata di ieri. Era davvero a portata di mano, a Marsala, come aveva assicurato il dottor Terranova, ed era nella « cerchia degli indiziati » fin dal primo avvio dell'inchiesta. Per costringerlo a confessare quando ormai tutto deponeva irrimediabilmente contro di lui, ci sono voluti però una ventina di drammatici confronti e un martellante interrogatorio di otto ore, a faccia a faccia con il magistrato.

Alla fine, esausto, sconvolto dal turbine delle contestazioni, con i nervi a pezzi, ha ammesso tutto. Ha pianto sommessamente, poi con singhiozzi fragorosi.

Il confronto forse decisivo, o comunque quello che l'ha messo alle corde, è stato con Ida e Giuseppina Valenti, di tredici e undici anni, sorelline di Antonella, dunque ugualmente sue nipoti. Decisivo perché è venuto fuori che da tempo lui aveva posato gli occhi sulla piccola Antonella. Di lui Antonella aveva parlato con Ida, confidandole che era stata molestata.

« Non può esser stato Michele, vi sbagliate », aveva urlato disperata la moglie Anna Impiccichè, 28 anni (sorella della mamma di Antonella) sposata a lui da tre anni. La donna aveva accompagnato il marito a Palazzo di Giustizia nel pomeriggio, tornando più tardi con gli abiti di ricambio, quando aveva compreso che il marito sarebbe rimasto a lungo negli uffici.

Michele Vinci era in tuta, la tuta della cartotecnica « San Giovanni » dove lavora quale fattorino dal gennaio 1970 (da lì sicuramente deve essere uscito il nastro di carta adesiva con cui era stata legata la povera Antonella nella scuola rurale dove venne ritrovata).

Ma per uno strano gioco del destino, è stata proprio la moglie, con una sua dichiarazione, a inchiodare il Vinci.

E' stata lei stessa a smentire il marito, negando che giovedì 21 ottobre alle 14 egli fosse ricasuto per mangiare. « Non venne », ha detto la moglie. « Ero a casa », ha detto il marito. Il contrasto tra le due dichiarazioni ha tolto ogni dubbio: venuto meno un così fragile alibi, il resto è stato facile, quasi automatico.

« Sì, sono stato io », ha ammesso alla fine il carnefice delle tre bambine. E dalla sua bocca è uscito un fiume di parole: ha raccontato frammenti di verità tra menzogne puerili e fantastiche: prima ha ammesso, poi ritrattato, quindi di nuovo confessato.

« Perché l'hai fatto? Perché? » ha incalzato il magistrato.

« Non so. Non lo so davvero. Poco prima avevo bevuto una "Coca cola" in cui avevo diluito un medicinale e non ho più capito nulla ».

Il racconto, alla fine, è venuto fuori. Giovedì 21, dunque, Michele Vinci giunge in via Circonvallazione: è probabile che lì attenda il passaggio di Antonella, che deve accompagnare alla scuola elementare di piazza Caprera la sorellina Liliana, di sei anni.

Non è alla guida di una « 500 » blu, come ha detto due giorni dopo Hans Hoffmann (il benzinaro tedesco di Mazara del Vallo la cui testimonianza è andata via via perdendo consistenza), ma sulla « 500 » bianca della ditta « San Giovanni », i cui proprietari, fratelli Naglia, si fidano di lui ciecamente.

Ma con Antonella, che intanto ha già lasciato a scuola la Liliana, sono anche le due Marchese. Un brutale desiderio lo spinge oltre ogni limite, irrefrenabile e inumano, tanto da non consentirgli di rinviare il rapimento della nipotina da cui era attratto.

Si accosta alle bimbe e le invita sull'auto. « Accettarono volentieri, ridevano — ha spiegato —. Io mi diressi verso la campagna ».

A questo punto il racconto si fa cupo, venato di innumerevoli particolari che il procuratore Terranova forse non rivelerà mai, « per evitare la morbosità ».

« In contrada Ambilina — ha continuato il Vinci —, venti minuti dopo, mi fermai e rapidamente mi disfeci delle sorelline Marchese, gettandole nella cava di tufo, poi con Antonella mi diressi nella scuola rurale ».

« Le bendai gli occhi, ha detto, perché mi atterriva il suo sguardo ». « Alle 15, ha proseguito, ero nuovamente in fabbrica e, di sera, tornai da Antonella. Mi sembrò morta, allora le gettai addosso della benzina e le diedi fuoco. Poi sono fuggito ». Ha aggiunto un altro particolare: prima di gettare nel pozzo Ninfa e Virginia, osservò le due sorelline che, con Antonella, raccoglievano fiori in un prato.

Da parte loro, gli inquirenti sono certi che tenne prigioniera la piccola per diverso tempo, tanto è vero che a casa alla moglie diceva di doversi trattenere a mangiare in fabbrica; ma alla « San Giovanni », da dove si assentava all'ora dei pasti, sosteneva di andare a fare colazione in casa.

Il particolare sta a confermare, quasi senza possibilità di dubbio, che il Vinci tenne Antonella con sé più di un giorno. « Ma non sappiamo ancora dove, dobbiamo accertarlo », dice a questo proposito il Procuratore della Repubblica.

« Sul conto di Vinci — ha affermato stamane il dottor Terranova — avevamo avuto sospetti fin dal principio, ma purtroppo non disponevamo degli elementi idonei a fargli le domande giuste. E rimanemmo disorientati dal fatto che in casa sua ospitava Ida Valenti e non la aveva mai molestata ».

Il procuratore, visibilmente stanco, ha poi dichiarato: « Io e le forze dell'ordine che mi hanno validamente affiancato in ogni momento dell'indagine, siamo pienamente soddisfatti di avere risolto il caso delle tre bambine così orrendamente assassinate. Abbiamo liberato Marsala da un incubo e restituito alle famiglie quella tranquillità che tutti pensavano di aver perduto ». « Ma resta — ha concluso — la amarezza dell'irreparabile perdita delle tre innocenti creature ».

L'avv. Forti, uno dei due difensori d'ufficio, nominati dal procuratore della Repubblica, ha detto: « Chiederò di essere esonerato dall'incarico perché, come uomo e come cittadino, mi trovo in grave disagio morale di fronte a un individuo che mi ripugna. Ma se la mia istanza non dovesse essere accolta, adempirò con scrupolo e coscienza professionale al mio dovere di avvocato ».

Antonio Ravidà

A pagina 2:

Venti giorni di terrore a Marsala

di CARLO SARTORI

Il padre delle due piccole, distrutto dal dolore

È stato lui

Ecco il « mostro »: Michele Vinci (da una fototessera)

C'è ancora un mistero

Michele Vinci, di trent'anni, è il mostro di Marsala. Di lui, per ora, si conosce ben poco. Era lo zio di Antonella, il cui cadavere bruciacchiato venne ritrovato due settimane fa presso i ruderi d'una scuola. (Un edificio — sia detto per un inciso non privo di significato ambientale — cominciato e mai ultimato).

Era sposato da tre anni e non risulta che avesse figlioli, fatto insolito in Sicilia. Lavorava come fattorino nella cartiera dove si usava quel nastro adesivo che fu impiegato per imbavagliare le tre vittime e che ha costituito il vero, decisivo indizio per la scoperta del colpevole. Considerando la povertà della provincia di Trapani, Michele Vinci era un privilegiato, con uno stipendio fisso e la possibilità di viaggiare sulla « 500 » della ditta: il che gli conferiva persino, presumibilmente, un certo prestigio. Dopo la scomparsa delle bambine, mentre si svolgevano febbrili ricerche, fu tra i più attivi volontari e non mancava di esprimere ad alta voce il suo dolore.

Questi pochi particolari, finora noti, bastano per tracciare l'identikit di un mostro, di una creatura abietta che non vorremmo considerare umana, ma che pure era un uomo, il quale fino all'età di trent'anni era vissuto normalmente, senza destare sospetti, inserito in una città provinciale dove tutti inevitabilmente si conoscono.

Ora verranno interrogati sul caso psichiatri, psicologi, criminologi, i quali esprimeranno autorevoli pareri per concludere che nella mente d'un uomo all'improvviso si può accendere una fiammella che fa deflagrare non una vera pazzia, ma qualcosa di simile: un « raptus ».

I fatti dimostrano che Michele Vinci da tempo era morbosamente attratto da Antonella, una specie di orfanella costretta a vivere separata dai genitori emigrati in Germania. In un certo senso il suo crimine è stato premeditato. Come si spiega allora il « raptus »?

La verità è che questi casi orrendi sono un mistero, come è rimasto un mistero l'aberrante evoluzione psichica che due o tre anni fa a Torino spinse un operaio appena pensionato, Alfredo Bosco, definito da tutti « integerrimo », ad attirare e strangolare in cantina un bimbetto vicino di casa, i cui movimenti egli da tempo spiava.

Non mancherà — anche questo è prevedibile — qualche voce isolata, la quale lamenterà la soppressione della pena di morte e si scaglierà contro la carenza della società troppo permissiva, dimenticando che i delitti a sfondo sessuale furono un vero flagello endemico nell'onora puritana Inghilterra di dieci o quindici anni fa, quando il boia compariva molto spesso sulla sua macabra ribalta.

E allora che cosa si può, che cosa si deve fare? (Non dimentichiamo: è di pochi mesi fa la fine straziante di Milena Sutter).

Nulla purtroppo si può fare se non auspicare genericamente che la società migliori, che i suoi ordinamenti siano più efficaci in tutti i settori. Ma anche immaginando un'ipotetica società strutturalmente perfetta, non si potrà mai impedire che nella mente di qualcuno si accenda quella certa « fiammella » di cui parlano gli psichiatri, probabilmente con infallibile conoscenza di causa.

Senza isterismi, senza falsità, non resta che unirsi idealmente al dolore delle due madri di Marsala: Un dolore che esige rispetto, non retorica.

r. grig.

borse

Listino ai minimi

Quotazioni a pagina 11

CHIUSA CON IL BRUTO LA MORTALE PARTITA

Venti giorni d'angoscia e di terrore a Marsala

Antonella Valenti e le sorelline Gina e Ninfa Marchese furono rapite alle 2 del pomeriggio del 21 ottobre - Quattro giorni dopo, fu trovato il cadavere di Antonella - Affannose ricerche, indagini, interrogatori - Ieri, l'arresto del mostro - Rinvenuti i corpi delle altre due bimbe

nostro servizio

Marsala, mercoledì sera.

Dall'angoscia allo sdegno. D'un colpo sono cadute le labili speranze di salvare le sorelline Marchese, ed è apparsa, cruda, macabra, la realtà tanto temuta. E' al centro, solitario e pazzesco protagonista, Michele Vinci il «mostro»: un uomo che non ha esitato a scagliare ancora vive in un dirupo due delle bimbe e ad uccidere e bruciare la terza, la nipotina di nove anni.

La città stanotte ha pianto di dolore e di rabbia. Il lungo incubo, che per venti giorni ha paralizzato la vita di Marsala, non poteva finire in maniera più tragica e desolante. Anche se erano in pochi a sperare e quasi più nessuno si illudeva, la notizia di ieri sera è stata una mazzata per tutti. La realtà ancora una volta è andata oltre l'immaginazione, perché non si riesce mai a pensare il peggio. Per questo Marsala è traumatizzata: e sembra di vivere in un'atmosfera di pianto e di rancore smisurati, di pietà e di furore che prendono alla gola.

L'incubo era cominciato giovedì 21 ottobre, alle due del pomeriggio. Antonella Valenti, di 9 anni, e le sorelline Gina e Ninfa Marchese, di 9 e 7 anni, escono di casa, in via Circonvallazione, per accompagnare a scuola la sorella di Antonella, Liliana, di 6 anni. Devono tornare poco dopo. E invece scompaiono.

Il primo a preoccuparsi è il nonno di Antonella e Liliana, Vito Impiccichè, di [illegible] anni, che si prende cura delle piccole in assenza dei loro genitori, in Germania per lavoro. Chiama i parenti delle due Marchese, insieme decidono di andare ad avvertire i carabinieri. L'operazione-ricerca scatta nella notte: ai militi si aggiungono subito numerosi volontari. Si respira già, pur non essendoci ancora alcun indizio, l'aria cruda e misteriosa del «giallo».

L'alba del 22 ottobre sorge su una città sconvolta. La notizia è immediatamente dilagata, e con essa la psicosi del maniaco e del rapimento: le madri tengono a casa i figli minori, nessun bimbo esce da solo, le scuole elementari restano deserte. Le file degli investigatori s'infittiscono: vengono fatti affluire soldati da tutta la Sicilia, si arriva ad oltre 500 uomini. E cominciano le prime perquisizioni nelle case, i primi interrogatori, si scatenano le più strane voci sulle ipotesi: qualcuno pensa ad una disgrazia (la caduta in un pozzo), altri al ratto di un maniaco. C'è persino chi parla di zingari, che potrebbero aver preso le bimbe per sfruttarle facendo chiedere loro l'elemosina, e chi si spinge addirittura ad accennare ad una mini-tratta delle bianche per mano di operai nord-africani, assai numerosi nel Trapanese.

Momento di angoscia: dalla cava di tufo risale il sacco con i due corpi

Il fatto è che si brancola nel buio. Ma ormai, scartata la possibilità di una fuga da casa (le bimbe sono troppo piccole), una cosa è certa: che qualunque ipotesi si faccia, essa è tragica e tremenda. Sotto il peso di questa angosciosa realtà trascorre un'altra notte. Dalla Germania arrivano i genitori di Antonella, Leonardo e Maria Valenti, di 35 e 30 anni, avvertiti con ogni cautela, perché la donna soffre di cuore.

Domenica 24 ottobre, finalmente, [illegible]. Un benzinaio tedesco, Hans Hoffman, sposato con una siciliana e titolare di un chiosco di benzina alla periferia di Mazara del Vallo, rivela spontaneamente agli inquirenti di aver visto giovedì 21 ottobre, poco dopo le 15, tre bambine su una «500» blu tipo lusso. Le piccine gridavano, una picchiava sulle spalle del giovane che era al volante (di età tra i 20 e i 30 anni) ed urlava: «*Lasciami scendere*».

Sembra una testimonianza importante, la pista viene seguita. Ma gli eventi precipitano: Martedì 26 ottobre, in una scuola rurale abbandonata da tempo, un manovale di passaggio trova il cadavere di Antonella Valenti. La piccola è stata soffocata e strangolata, poi legata con un rotolo di nastro adesivo marrone. L'assassino ha anche dato fuoco al corpicino: i capelli sono quasi tutti bruciati, l'orecchio sinistro è carbonizzato. Il primo atto della tragedia è compiuto.

Le ricerche, gli interrogatori si fanno più serrati. La città sembra coinvolta tutta, nel dolore come nei sospetti. E, come da una ferita aperta, lascia uscire il pus di una degradazione morale diffusa. Anche se nessuno sembra essere coinvolto nel rapimento delle tre ragazzine, le indagini svelano infatti che i corruttori di bambini sono a Marsala molto numerosi: il vicequestore informa: «*Settanta persone erano già schedate per reati commessi contro minori, ma quelli che ancora non sono incappati nella rete della legge sono molti di più*». E precisa che, a parer suo, non esiste nessun centro italiano in cui la sodomia sia diffusa quanto a Marsala.

La "500" blu

La cronaca di quei giorni si occupa dell'agricoltore Francesco Luminari, proprietario di una «500» blu tipo lusso, il quale però dimostra di essere estraneo alla vicenda. Si occupa anche di Vincenzo Cammarata, 25 anni e un pesante dossier alle spalle, con accuse di violenza carnale. Sembra poter rappresentare la figura del «bruto» seviziatore (anche se si è scoperto che, probabilmente, Antonella non è stata seviziata). Per di più, il nastro adesivo con cui la piccola è stata legata è uscito dalla cartotecnica «San Giovanni Industrie Riunite», a 7 chilometri da Marsala, dove il Cammarata ha lavorato fino al giugno scorso. Il procuratore della Repubblica, dottor Terranova, lo interroga a lungo, ma poi lo rilascia. E così interroga e rilascia subito il cuoco Pio Marino, insospettabile, la cui sola colpa è di possedere una «500» con il cruscotto aggiustato con un nastro adesivo simile a quello fatale per Antonella.

Ma il dottor Terranova, senza darlo a vedere a nessuno, è già sulla pista buona. Stabilito con sicurezza che il nastro adesivo non può essere uscito che dalla cartotecnica «San Giovanni», ha fatto controllare le cartoline dei dipendenti ed ha stabilito che tra le 14 e le 18 del 21 ottobre erano tutti presenti, meno uno: proprio lui, Michele Vinci, zio di Antonella, «affezionatissimo» alla nipotina. Poiché fa il fattorino, non ha orario fisso, va e viene quando vuole.

Terranova tace

L'indizio è già importante, ma il dottor Terranova non vuole avere dubbi e tace, anche per non allarmare il bruto, che potrebbe aver risparmiato, fino a quel momento, le altre sue due vittime. Però, nella città inorridita, qualcosa trapela. Qualcosa di cui i giornali non parlano perché è troppo delicato, ossia un certo contrasto tra le famiglie Valenti e Marchese: questi ultimi accuserebbero i primi di essere responsabili della tragedia. E si comincia a dire che il bruto potrebbe essere (perché no?) proprio un parente delle bimbe.

I giorni passano, e delle due Marchese non si ha traccia. Intanto la città reagisce «all'italiana»: il padre della povera Antonella, che era stato costretto ad emigrare per trovare un lavoro, ottiene un posto al Municipio; uno degli interrogati, per il solo fatto di essere stato in Procura, sostiene di aver perso il posto che aveva. Al cimitero, il giorno dei morti, la gente si spinge a calci e gomitate fino alla tomba di Antonella, per ascoltare il trombettiere dell'Aeronautica che le suona il «silenzio»; decine di automobili sono parcheggiate giorno e notte davanti alla scuola abbandonata, dove fu trovato il corpo di Antonella e le famiglie vanno e vengono, curiose come al Luna Park.

Il numero dei «sospettabili» a poco a poco si restringe, ma è ancora troppo alto per poter essere ottimisti, almeno ufficialmente. La notte del 2 un [illegible] indiziato di reato viene condotto negli uffici della Procura e sottoposto a stringente interrogatorio, ma dopo qualche ora è rimesso in libertà; la stessa cosa capita ad un militare di leva sui 20 anni, venuto in licenza a Marsala il giorno prima del rapimento: si dice che abbia una «pesante situazione familiare alle spalle». Ma non basta per essere un bruto, rapire e forse uccidere tre bimbe.

Maria Valenti, una madre distrutta dal dolore

Si comincia già a pensare che le due Marchese non saranno mai più ritrovate e l'assassino mai più punito. Tutto lo lascia pensare. Specialmente quando, lunedì, si viene a scoprire che Hans Hoffman, il benzinaio tedesco, si è molto probabilmente sbagliato sul fatto della «500» blu tipo lusso. In Procura si allargano le braccia in segno di rassegnazione. Dunque un altro delitto impunito? Dunque altre due ragazzine scomparse nel nulla?

No. Arriva, inaspettato, il colpo di scena. Michele Vinci confessa, si trovano i due cadaverini. Il resto è la cronaca da ieri sera a questa mattina. Ed è, lo abbiamo detto, la tragica fine di un incubo, che ha avvolto la città per quasi venti giorni e non l'abbandona, come un male oscuro e invincibile. Per le strade, sulle piazze dei quartieri popolari di Marsala, non si vede più un bambino giocare. L'assurdo eccidio di tre ragazzine innocenti da parte di un «mostro» non è una cosa facile da dimenticare. Per i bambini, per gli adulti, per tutta la società.

Carlo Sartori

oroscopo di domani

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* nelle discussioni non assumete un atteggiamento intransigente, ma lasciate sempre la porta aperta per un'amichevole composizione. *Sentimenti:* intensificate le relazioni della vita privata. Non prendete decisioni. *Salute:* tendenza ai disturbi infiammatori, pericolo di [illegible]. Riguardatevi.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* non trovano un clima cosmico favorevole e quindi rimandate per un momento più propizio le imprese importanti. Fissate riscossioni. *Sentimenti:* sconsigliabile tentare qualche sondaggio nella sfera affettiva altrui. *Salute:* precauzioni per la gola e le orecchie. Proteggetele con il caldo.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* la quadratura della Luna con Saturno e Mercurio paralizza le iniziative ed agevola coloro che, per invidia, ostacolano il cammino. *Sentimenti:* le preoccupazioni del lavoro contrastato non [illegible] i sogni del cuore. *Salute:* devitalizzata, vie respiratorie colpite, ritiratevi in riposo.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* li circonda un'aura di intrigo, di frode e perciò prima di assumere un impegno, aprite bene gli occhi e, al minimo dubbio, desistete. *Sentimenti:* promesse che non saranno mantenute, bugie spacciate per assolute verità. *Salute:* confusione mentale, pensieri ossessivi, insonnia, fisioterapia.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* procedono in modo uniforme e costante. Si tratta di rimontare un po' la china, ma senza agitarsi o commettere imprudenze per la fretta. *Sentimenti:* il cielo dell'amore si va lentamente sgombrando dalle nere nuvolaglie. *Salute:* non derogate dalle cure che vi sono state prescritte, scrupolosità.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* lasciate da parte gli scambi commerciali. Il momento non è neppure indicato per i viaggi brevi né per i vari mezzi di comunicazione. *Sentimenti:* un incontro con la persona amata potrebbe concludersi spiacevolmente. *Salute:* tensione nervosa acuta specie al pomeriggio. Appartatevi.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* gl'influssi di Urano oggi sono negativi e quindi provocano complicazioni improvvise, bruschi voltafaccia, rovesci e disguidi. *Sentimenti:* la quadratura della Luna con Venere annuncia baruffe tra innamorati. *Salute:* disfonie del [illegible]. Sconsigliabili gli spostamenti.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* se dovessero sorgere difficoltà conservate la calma e, soprattutto, regolatevi in modo da non rimanere in un vicolo chiuso. *Sentimenti:* non tediate la persona amata con fastidi di poco conto, da voi aggravati. *Salute:* minaccia d'incidenti per tutto ciò che taglia o che scotta. Fate attenzione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* non lanciatevi a casaccio, ma operate in base ad un programma prestabilito. Insuccessi nel campo commerciale e degli scritti. *Sentimenti:* Venere [illegible] intorbida l'atmosfera degli affetti. Liti e rotture. *Salute:* più compromessa quella delle donne e dei bambini. Evitate le correnti d'aria.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* circostanze sfavorevoli da attribuirsi esclusivamente alla fatalità? Rimandate la firma di contratti per case e terreni. *Sentimenti:* inquietudine in famiglia per motivi economici o di malattia. Affanni. *Salute:* limitata al minimo la resistenza alla fatica, depressione psichica. Aiutatevi con pasti abbondanti.

ACQUARIO (22 genn. - 18 febbr.) *Affari:* se con prontezza e spirito di adattabilità riuscite a modificare e cambiare totalmente il programma, eviterete il peggio. Cauti. *Sentimenti:* l'azione sconcertante e sconvolgente di Urano porta scompiglio ovunque. *Salute:* scosse violente al sistema nervoso, crampi di stomaco, non viaggiare.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* una discreta fortuna concorre a rendervi più agevole il cammino anche nel settore professionale. Risultati mediocri, ma sicuri. *Sentimenti:* le avventure romantiche oggi si risolverebbero nella più amara delusione. *Salute:* usate riguardi nell'alimentazione per lo stomaco delicato.

Senza sosta le ricerche nella zona dove è precipitato il C-130 con i paracadutisti

Livorno: sul mare flagellato dalla pioggia molti relitti, nessuna traccia dei 52 morti

Il maltempo e le forti correnti sottomarine rendono lente e pericolose le operazioni - Un'enorme chiazza di carburante, a sei miglia dalla costa, segna il punto in cui il quadrimotore della Raf si è inabissato - I sommozzatori hanno già scandagliato quattrocento metri di fondale roccioso, senza trovare nulla

dal nostro inviato

Livorno, mercoledì sera.

Una larga chiazza di carburante segna ancora sul mare, a sei miglia dalla costa livornese, il punto in cui alle 5,51 di ieri mattina si è inabissato il quadrimotore *turboelica C-130 della Royal Air Force con i 46 paracadutisti italiani e i 6 membri inglesi dell'equipaggio.*

Da più di 24 ore navi della Marina militare e sommozzatori perlustrano senza sosta questo tratto di mare nella speranza di localizzare qualche relitto. Stamane la violenza dei marosi si è attenuata, ma a tratti grosse ondate, mosse dal vento di scirocco che soffia a raffiche, si abbattono ancora sulle unità facendole sbandare come gusci di noce. Dalle prime luci dell'alba, sotto la pioggia battente, sono tornati sul posto anche i natanti che ieri, al calare della sera, erano stati costretti a rientrare nei porti della costa. Sono motovedette, rimorchiatori d'alto mare ed un'intera flottiglia di altre piccole imbarcazioni.

Il C-130 è quasi certamente precipitato sulla verticale della platea rocciosa della Meloria, indicata dalla latitudine 43°36' Nord e dalla longitudine 10°07' Est, inabissandosi a 70 metri di profondità.

I carabinieri sommozzatori hanno già scandagliato 400 metri quadrati di fondale, ma le forti correnti sottomarine rendono particolarmente lenta e soprattutto pericolosa l'operazione di ricerca.

Dell'aereo, finora, sono state recuperate poche cose: il carrello anteriore, che galleggiava in un groviglio di tubi e di ammortizzatori contorti, il muso della cabina di pilotaggio, il portello inferiore, tre canotti pneumatici, una mezza dozzina di zaini, sacchi a pelo e teli mimetici inzuppati di carburante. Ieri era stato avvistato anche un cadavere seminudo, ma il tentativo di recuperarlo è fallito.

Lo sgomento, più che il dolore e il raccapriccio, domina questo dramma, così vasto da non poter essere riassunto ricorrendo alle consuete espressioni iperboliche. Dalle prime ore di stamane una piccola folla staziona accanto all'edificio della capitaneria di porto di Livorno, dove vengono ammucchiati i relitti dell'aereo; sono le famiglie delle vittime, giunte nella notte da ogni parte d'Italia. Volti tesi, occhi lucidi puntati sul mare. A tratti si alza, disperato e irrefrenabile, il pianto di angoscia delle madri, dei padri, delle mogli. E' una scena struggente e allucinante.

I 46 paracadutisti della brigata Folgore, sesta compagnia, primo reggimento, erano giovani tra i 19 e i 24 anni e provenivano da 12 regioni italiane: tutti volontari, prestavano servizio di leva e alcuni erano prossimi al congedo.

«Ragazzi in gamba — dice il maggiore Carlo Berlozzi del comando di brigata — che avevano già superato con profitto il periodo di addestramento».

Quella che ieri li ha portati alla morte doveva essere una delle periodiche esercitazioni, dette «interforze», che la Folgore compie assieme ai paracadutisti inglesi. Denominata in codice «Cold Stream», cioè «corrente fredda», prevedeva lanci nel cielo di Sardegna, sull'area cagliaritana di Villacidro.

Tre compagnie di paracadutisti italiani, un totale di 480 uomini, avevano preso posto alle 5 del mattino su 10 C-130 i giganteschi quadrimotori della Raf. C'è un saldo vincolo di amicizia fra gli aviatori inglesi dei trasporti e i paracadutisti della Folgore: da più di due anni volano insieme, portando a termine con successo le rispettive missioni.

Ecco dunque i dieci aerei, ciascuno dei quali ospita 48 paracadutisti oltre ai sei membri dell'equipaggio, pronti ad alzarsi in volo dalle piste dell'aeroporto pisano di San Giusto. Alle 5,44 decolla il primo C-130: a bordo c'è il generale di brigata Ferruccio Brandi, comandante della Folgore, e il suo stato maggiore; seguono, ad intervalli di 15 secondi, gli altri aerei.

Quello della sesta compagnia è il quarto: rulla lungo la pista, le ruote si staccano dal terreno, prende quota. E' a 500 metri di altezza quando avviene l'irreparabile: forse tradito da una improvvisa avaria dei motori, mancati nella fase critica del decollo, quando l'aereo ha bisogno di tutta la potenza disponibile, il C-130 perde vertiginosamente quota, precipita. E' solo una ipotesi però, perché l'unica cosa certa, per ora, è l'urto estremamente violento del quadrimotore contro la superficie del mare.

Una delle ruote dell'aereo militare inglese precipitato al largo di Livorno e nel quale sono morti 46 soldati italiani e l'equipaggio britannico (Telefoto)

Lo sportello dell'aereo recuperato dai soccorritori

Alberto Giavanni

C'è, a questo proposito, la testimonianza di un uomo che a quell'ora percorreva in motoretta, andando a caccia, la strada litoranea, Alberto Giavanni, 35 anni, da Marina di Pisa: «Ho sentito il rombo pieno di un aereo spezzarsi, poi un boato seguito da una fiammata sul mare».

La notizia della sciagura comincia a delinearsi quando, dal primo aereo che guida lo stormo, il generale chiede alla torre di controllo dell'aeroporto pisano di ristabilire il contatto radio con il C-130 della VI Compagnia.

«Ho ricevuto l'o.k. dal decollo — dice con preoccupazione — ma subito dopo la comunicazione si è interrotta».

La torre di controllo tenta affannosamente di ristabilire il collegamento, ma la radio resta muta. Di lì a poco giungerà da Marina di Pisa l'allarme diffuso dall'unico testimone del disastro. Scatta il dispositivo d'emergenza, dal porto di Livorno escono la motovedetta «CP 232» e il rimorchiatore «Luigi Neri» che, durante la navigazione, ricevono via radio le coordinate del presunto punto di caduta dell'aereo.

La «CP 232», che è al comando del capitano Marcello Ciciones, arriva per prima a ridosso delle «Secche» della Meloria, sulle quali già volteggiano gli elicotteri della base americana di Luni. Uno dei velivoli si abbassa sulla motovedetta, il pilota si sporge dalla carlinga e fa segno con la mano guantata di seguirlo.

A un centinaio di metri arranca il «Luigi Neri»: è più lento della motovedetta, ma nella burrasca se la cava meglio. Dopo un'ora di ballo scatenato, i due natanti raggiungono la tomba del quadrimotore, segnata da una larga chiazza di carburante. Tutt'attorno, piccoli relitti appaiono e scompaiono nel gioco convulso delle onde. Mossi dalla speranza di trovare superstiti, gli equipaggi scrutano il mare. Un marinaio avvista un battello pneumatico arancione che porta impresso lo stemma della Raf: ma a bordo, purtroppo, non c'è nessuno.

Più lontano ce ne sono altri, gli elicotteri scendono quasi a pelo del mare, ma anche quelli sono vuoti. Al «Luigi Neri», intanto, si aggiungono altri due rimorchiatori, il «Nicola Magri» e il «Costante Neri», che sono i più potenti della flotta livornese.

Ancora da Livorno salpano il dragamine «Mirto» e due vedette della Guardia di finanza, mentre dalla Spezia escono in mare i dragamine «Ontano» e «Faggio», la corvetta «Chimera», la fregata «Cigno», il rimorchiatore d'alto mare «Robusto» e la nave-appoggio «Cassezzale», sulla quale sono imbarcati i sommozzatori della scuola incursori del Varignano.

Il Centro radio della Capitaneria di porto di Livorno, dove affluiscono i concitati messaggi delle unità impegnate nelle ricerche, riceve nelle prime ore del pomeriggio una comunicazione del dragamine «Mirto»: è stato avvistato un corpo, ma il tentativo di recuperarlo è fallito: uno dei cavi lanciati da bordo è stato spinto sotto poppa e si è avvolto attorno all'elica di dritta. Il dragamine è costretto a rientrare in porto.

Sulla zona di mare, macchiata dal cherosene, arrivano centinaia di gabbiani. Da bordo delle navi si vedono posarsi sui relitti, avvolti sulle onde, beccare qualcosa e volare via. Le operazioni di ricerca proseguono fino alle 17,30; poi le piccole unità tornano tutte alla base, mentre le grosse navi della Marina militare rimangono sul posto per tutta la notte per continuare le ricerche con l'ausilio delle fotoelettriche.

Dirà il comandante della motovedetta «CP 232»: «Uno spettacolo atroce: ci sono relitti sparsi per un raggio di due miglia come se l'aereo si fosse polverizzato all'impatto con il mare».

La commissione nominata dall'Aeronautica militare italiana è già al lavoro. E' atteso nelle prime ore l'arrivo da Londra di quella nominata dalla Raf. Dovranno essere accertate le cause del sinistro e non sarà certo un'indagine facile, anche se per il momento l'ipotesi di un'avaria dei motori sembra essere la più probabile.

Filiberto Dani

Telegramma di cordoglio della regina d'Inghilterra al presidente Saragat

LONDRA, mercoledì sera.

La regina Elisabetta d'Inghilterra ha inviato al presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat un messaggio nel quale esprime il suo cordoglio per la catastrofe avvenuta presso Livorno.

Nel messaggio la regina dichiara tra l'altro: «Sono molto colpita nell'apprendere l'incidente occorso all'aereo "Hercules" della Raf presso Livorno e la perdita di tante vite italiane e inglesi. La prego di trasmettere il mio profondo cordoglio ai parenti». (Ansa)

La rubrica «Donne confidenziale» oggi a pagina 5

Decisa un'inchiesta dal governo inglese

Londra, mercoledì sera.

(r.p.) Il governo inglese ha deciso di mandare una commissione d'inchiesta in Italia per accertare le cause della sciagura aerea in cui sono morti 46 paracadutisti italiani e 6 avieri britannici. L'ha annunciato, stasera, alla Camera dei Lords, il ministro per la Difesa, Lord Carrington. Si dà per scontato, che i membri della commissione d'inchiesta della «Royal Air Force» lavoreranno in collaborazione con le autorità italiane.

Lord Carrington ha dichiarato che l'aereo «Hercules C130» della «Raf» stava partecipando a un'esercitazione sul Mediterraneo quando è precipitato in mare a 32 chilometri da Pisa, sulla rotta per la Sardegna.

Lord Carrington ha espresso le sue condoglianze alle famiglie delle vittime e ha detto di avere inviato un messaggio di condoglianze anche al governo italiano. Il disastro, infatti, ha suscitato enorme impressione in Gran Bretagna. I giornali della sera ne hanno pubblicato la notizia sulle prime pagine. Commentando le dichiarazioni del ministro per la Difesa, il capo dell'opposizione laborista alla Camera Alta, Lord Shackleton, ha dichiarato che il «comando per i trasporti aerei della "Raf" ha una reputazione senza paralleli per la sicurezza delle sue operazioni e l'incidente non getta alcun dubbio sull'efficienza della "Raf" nell'esercitazione».

Il governo inglese non ha avanzato ipotesi sulle possibili cause del disastro. I giornali riferiscono che forse un motore si è guastato o è caduto addirittura in mare. «L'Hercules» caduto proveniva dal «38 Group Air Support Command», che ha la sua base a Lyneham, nel Wiltshire.

Il "Corpo volontario femminile,,

Escono dall'ombra le soldatesse francesi

nostro servizio

Dieppe, mercoledì sera.

La Francia vanta gloriose tradizioni militari e altre, non meno gloriose — anzi più stimolanti — nella grazia, nello *charme* femminile. Queste due prerogative, per così dire etniche, si trovano fuse nel «Corps Feminin de l'Armée Française», il quale nacque senza formalità a Londra nel giugno 1940, allorquando De Gaulle cercava di costituire un embrione di esercito con i resti dell'armata sconfitta a Dunkerque e con quanti riusciva ad arruolare tra i profughi. Dal 1940 questo Corpo femminile dell'esercito è rimasto praticamente nell'ombra, quasi clandestino, fino al giorno in cui — al principio di quest'anno — il ministro alla Difesa Debré non ha consegnato solennemente lo stendardo. Finalmente nella parata del 14 luglio scorso una rappresentanza delle soldatesse francesi ha partecipato alla solenne sfilata di Parigi lungo i Champs-Elysées.

Da quel giorno attorno al Corpo militare femminile di Francia si è destato un certo interesse di giornali e riviste e si è «scoperto» che non si tratta d'una trascurabile organizzazione, bensì di un vero e proprio, piccolo esercito, il quale globalmente conta 8500 effettivi così ripartiti: 4867 nell'armata terrestre, 2413 nell'aviazione, 2118 nella sanità il resto nella marina.

L'arruolamento, almeno per ora, è volontario e non sembra che — sull'esempio di quello che sta avvenendo in Svizzera — i reggitori della V Repubblica pensino ad una coscrizione obbligatoria. Del resto il gettito delle reclute è abbastanza notevole, tale da superare di tre-quattro volte i posti disponibili. Madame Geneviève Le Creurer — un'energica signora bruna sui quarant'anni, la quale, con il grado di capitano, comanda l'intero corpo — dichiara: «*Dobbiamo constatare che, tra le giovani donne francesi, in questo momento, vi sono più vocazioni militari di quelle religiose. Molti ordini monastici rischiano di scomparire per mancanza di novizie, mentre la nostra organizzazione si accresce di anno in anno. Per il 1975 si prevede la necessità di 5 mila arruolamenti in quanto la richiesta del nostro personale da parte di tutti i settori dell'esercito è continua e crescente. La maggior parte delle ragazze operano come segretarie presso gli alti comandi e gli stati maggiori, dov'è evidente, per ragioni di sicurezza, l'impossibilità di ricorrere a personale civile. Inoltre, come insegna la storia di Florence Nightingale, insostituibile è l'apporto della donna nell'assistenza ai feriti e ai malati negli ospedali e in tutte le infermerie.*

Il Pfat (personale femminile dell'armata di terra) ha la sua scuola a Dieppe dove le reclute — attualmente sono 180 — seguono un corso di addestramento che consiste principalmente nello studio dell'amministrazione militare, dei regolamenti, nella pratica sull'uso dei centralini telefonici e dei computers per la traduzione dei messaggi cifrati. Non mancano però le esercitazioni militari vere e proprie sull'impiego di alcune armi leggere e sul cosiddetto ordine interno. Nello stesso tempo si direbbe che la Francia si preoccupa di non avere soldatesse troppo rudi, mascolinizzate. Anche se la divisa è austera (gonna sotto il ginocchio e giubba di panno blu, con relativa bustina) si raccomanda alle reclute di mantenere estremo decoro della persona; presso la scuola di Dieppe opera persino un'estetista, la quale ha il compito d'insegnare come si può restare graziose anche con pettinature sbrigative e senza trucco eccessivo.

Insomma, se si ricalca l'esempio israeliano, lo si ricalca tenendo presenti — più che le amazzoni del kibbutz — le provocanti guerriere che furono mobilitate durante l'ultima guerra del Sinai, tra le quali figurò persino l'attrice cinematografica Dahlia Lavi.

n. s.

il medico della famiglia

Gli anticorpi muovono contro le malattie

Il sig. Paolo A. ci scrive da Diano Marina:

«Vorrei sapere che differenza c'è tra vaccinazione e sieroprofilassi; e se il risultato comune è una immunizzazione definitiva da determinate malattie».

— L'organismo umano ha un sistema autonomo di difesa contro le aggressioni esterne portate da microbi, virus e tossine, che si esplica mediante il processo di fagocitosi e di formazione di anticorpi. La fagocitosi, in altre parole è la capacità che hanno alcune cellule di inconmetare nel loro interno (fagocitare) sostanze estranee come i microbi. L'anticorpo invece è una sostanza chimica elaborata dall'organismo, che agisce direttamente contro gli agenti di una malattia (antigeni). Ed ogni malattia stimola la formazione degli anticorpi specifici. Le medicine altro non sono che un aiuto artificiale agli anticorpi. Nel caso della vaccinazione, si iniettа l'agente patogeno ucciso, oppure vivo, ma fortemente attenuato. Esso provoca la formazione di anticorpi destinati a proteggere l'organismo da quella specifica malattia anche in caso di epidemia per un lungo periodo. Nella sieroprofilassi, si iniettano anticorpi già pronti, per cui si evita all'organismo il processo precedente, ma la durata di immunizzazione è decisamente inferiore, perché gli anticorpi vengono eliminati velocemente. Con la vaccinazione deve trascorrere un certo tempo affinché l'organismo possa considerarsi protetto, mentre con la sieroprofilassi gli effetti sono immediati.

mostre d'arte a Torino

Nei relitti umani riscoprì il Vangelo

Il pittore Georges Rouault rievocato, nel centenario della nascita, con una splendida serie di litografie alla «Dantesca»

Il pittore Georges Rouault morì a Parigi nel 1958

Nel centenario della nascita avvenuta nei giorni della Comune, in una cantina di Parigi, durante un bombardamento — Georges Rouault, l'artista che riscoprì il Dio del Vangelo attraverso il mondo derelitto dei più miseri relitti umani, è stato celebrato nella sua città natale con una grande mostra al Museo d'arte moderna, cui hanno fatto eco un po' dappertutto altre manifestazioni.

A Torino, come già alla galleria Beyeler di Basilea, ne rievoca la figura una stupenda scelta di litografie riunite da Mario Fògola nelle sale della galleria «Dantesca» (piazza Carlo Felice 19) alcune stampate in rari «stati» diversi, con tirature limitate a pochi esemplari dove la contrapposizione del bianco e del nero dà al suo linguaggio, già sempre per sua natura, una forza straordinaria.

I prezzi di questi fogli preziosi sono assai diversi; si parte dalle 100 mila lire e si arriva sino ad un milione e trecentomila lire.

Jacques Guignard, nelle pagine che accompagna il catalogo della mostra, definisce Rouault «pittore di genio», «un incisore nato», «...l'uomo del bianco e nero», dotato di risorse incredibili, d'un mestiere sorprendente, destinato ad assumere quasi il ruolo del giustiziere in una società che poteva sembrare popolata da figure di prostitute, di clowns, di giudici corrotti. Anche per lui l'arte fu dunque una «impetuosa messa a nudo dei sentimenti più profondi nei soli mezzi dell'espressione plastica». A definirla così era stato Moreau, il maestro che a Rouault aveva aperto la via, non senza vedere in lui l'artista che avrebbe «semplificato la pittura».

In queste pagine magistrali dove i ritratti più vivi di Baudelaire e di Huysmans, di Verlaine e di Léon Bloy (oltre allo splendido Autoritratto) si alternano con Teste di Cristo d'una sconvolgente intensità spirituale, ma anche con i clowns, le ballerine, o una composizione di nudi femminili, non raramente il segno che ha la delicatezza della matita, ma la forza conclusiva dei legamenti in piombo d'una vetrata antica, assumendo sempre più un valore e una funzione strutturale sino a fare di ogni immagine il supporto naturale del suo sentimento pieno di cristiana sollecitudine verso tutti quelli che soffrono comprese le prostitute, divenute il simbolo della degradazione umana e i clowns colmi d'angoscia, che rispecchiano la condizione spirituale di una intera società e anche i giudici che nel tradimento della loro missione rappresentano il male più nascosto, destinato a suscitare la rivolta dei timidi assetati di Giustizia.

an. dra.

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI ...tutte le grandi marche! TUTTI I PREZZI TUTTE LE MISURE TUTTE LE GARANZIE Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857 Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino

Angoscia in Borgo San Donato per la bambina scomparsa

Non si trova la dodicenne Era impaurita: la seguiva un uomo in auto

Il disperato dolore di Vincenza Di Palo, la madre della piccola Angela, sparita da ieri

Vane le ricerche di carabinieri e polizia - Inquietanti testimonianze delle amiche e di un barista che l'ha vista per ultimo

Angoscia in borgo San Donato per la scomparsa di una bimba di 12 anni. La cercano da ieri sera, non c'è traccia. «E' timida, spaurita, tanto bambina — dice il padre — dov'è finita in una notte di cattivo tempo come questa che è passata?». Due testimonianze — delle persone che l'hanno vista per ultime — sono inquietanti.

Le amiche che l'hanno incontrata nel pomeriggio dicono: «Aveva paura, si era accorta che un uomo in "500" la seguiva». Il barista che l'ha notata sotto casa prima della scomparsa afferma: «Tremava, sembrava sconvolta e spaventata».

Si chiama Angela Paese, dimostra meno degli anni che ha. Abita in via Duchessa Jolanda 12 con il padre Emilio, di 34 anni, operaio, la madre Vincenza Di Palo, che lavora come cameriera ad ore, e una sorella: Filomena di 16 anni. Altre due sorelle, Rita e Marilena, di 2 e 6 anni, sono ancora ospiti dei nonni al paese d'origine, Torricella Peligna di Chieti.

A scuola Angela è indietro di un anno, il trasferimento della famiglia a Torino, avvenuto meno di due anni fa, le ha nuociuto. Frequenta la quarta elementare alla scuola «Vittorio Alfieri», in via Palmieri. Ha il turno del mattino.

Alle 12,30 di ieri, all'uscita, si intrattiene con Angela Caporali, figlia del bidello, la sua amica preferita. «Io l'ho vista allegra e tranquilla» dice la bambina. A casa mangia con la madre e lo zio Giuseppe Di Palo, 23 anni, che abita in una pensione a pochi passi. Era tranquilla.

Nel primo pomeriggio resta sola con lo zio che non ricorda nulla di strano, poi il Di Palo — che è disoccupato — esce per fare due passi e andare al bar. Verso le 16,30 Angela è sul pianerottolo.

Le sorelle Carmela e Assunta Fiore, di 11 e 8 anni, che abitano in via Drovetti 16, ma sono in visita dalla zia, vorrebbero giocare con lei. E' già avvenuto altre volte, ma Angela sembra spaventata: «No, non posso, devo fare i compiti». Le bambine dicono che era pallidissima e tremava.

Ne sono certe: «Abbiamo pensato che avesse difficoltà con i compiti, così le abbiamo detto che l'avremmo aiutata noi». Ma Angela rientra subito in casa: «Faccio da sola» ripete.

Angela Paese, scomparsa

Carmela Fiore

Stamattina Carmela Fiore e la sorella Assunta sono state nuovamente interrogate da polizia e carabinieri: «Era spaventata — hanno confermato —. Era preoccupata per quell'automobilista che la seguiva. Da quattro o cinque giorni poi, non parlava più con nessuno e tornava a casa da scuola sempre da sola».

Ieri Angela Paese esce di nuovo da casa verso le 17. Indossa il vestito di sempre, uno scamiciato scuro, una maglia verde con tre fiorellini bianchi all'altezza del cuore.

La vede il barista quindicenne Giovanni Sarab che è uscito dal bar Duchessa, all'angolo con via Groppello, per commissioni. La conosce, Angela è andata spesso a chiamare lo zio.

«Era ferma davanti all'Alleanza Cooperativa, aveva un'aria strana — dice —. Era pallida, tremava». E' una conferma alla testimonianza delle sorelline Fiore. Da quel momento, nessuno ha più visto Angela.

A dare l'allarme è stata la madre, quando è tornata verso sera. Ha trovato la porta sbarrata. Prima ha pensato che Angela dormisse, poi, non ottenendo risposta alle scampanellate, è andata a cercarla al bar. Ha trovato il fratello Giuseppe. Questi ha rotto un vetro della porta e sono entrati. Nessuna traccia di Angela: i suoi libri di scuola erano ancora aperti sul tavolo della cucina.

L'hanno cercata con l'aiuto dei vicini per oltre un'ora, poi il padre è andato a denunciare la scomparsa. Polizia e carabinieri si sono impegnati per tutta la notte, ma Angela non si è trovata.

Operaio si avventa su un vigile: arrestato

Un operaio è stato arrestato per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale: venuto a diverbio con un vigile urbano, lo ha picchiato. E' Pantaleo Spadavecchia, 42 anni, da Molfetta di Bari, residente in via Adda 14, padre di cinque figli.

Stamane, al rientro dal turno di lavoro, si è fermato nel bar sotto casa. Ne è uscito un po' alticcio, s'è avvicinato alle bancarelle del mercato e ha cominciato a discutere sul prezzo di alcune verdure. E' intervenuto il vigile Luigi Ocrimeau che ha tentato di calmarlo. C'è stata una discussione, alla fine l'operaio s'è avventato sul vigile ed è stato arrestato.

Operaio si uccide in moto

Un operaio di 19 anni, che viaggiava in ciclomotore, è morto schiacciandosi contro un camion. Si chiamava Oronzo De Biasi, abitava a Beinasco, in strada vicinale del Boitone 12.

Stamane alle 5,30, alla guida del motorino, si recava alla Fiat Mirafiori. Percorreva la strada di Orbassano. Giunto all'altezza di via Padova non si è accorto di un camion in sosta. Gli si è schiantato contro in piena velocità. Con un'auto di passaggio il ferito è stato portato al pronto soccorso delle Molinette, ma vi è giunto cadavere.

Sul luogo dell'incidente si è recato il maresciallo dei carabinieri Campus di Beinasco per i rilievi di legge.

— Una donna di 76 anni, Paolina Andreo, di Strambino, andata questa mattina a Ivrea per sbrigare alcune commissioni, è stata travolta da un'auto mentre si accingeva ad attraversare la strada sulle strisce pedonali. La donna, subito soccorsa e trasportata all'ospedale, è deceduta poco dopo per il grave trauma cranico riportato. L'auto investitrice era guidata dal tenente [illegible] Francesco Guercia, di Ivrea, rappresentante in formaggi.

Tavola rotonda sul problema dell'aborto questa sera alle 21 alla Galleria d'arte moderna. Partecipano i professori Giovanni Cuoco, Bernard Haering, Romano Forleo. Moderatore il prof. Giordano Muraro.

Punto d'incontro: stasera alle 21,15, in corso Vittorio 85, lo psicologo Stefano Trovati parla su «Personalità adulta e personalità nevrotica».

Per uno sciopero difficoltà di prenotazione sugli aerei

Il personale della Sanjust, la società che appalta per il Piemonte i servizi dell'Alitalia, è in agitazione. Ieri hanno scioperato per tutto il giorno, stamane per due ore. Altre fermate sono previste per domani. Il centro elettronico per la prenotazione dei posti sugli aerei è bloccato durante gli scioperi, le operazioni si prolungano.

I sindacati chiedono la parificazione contrattuale con tutti gli altri dipendenti dell'Alitalia. A Torino, unico caso in Italia, non si pratica il contratto «Gente dell'aria», ma quello del commercio. Un impiegato appena assunto guadagna 90 mila lire al mese alla Sanjust, 133.000 all'Alitalia. E fanno lo stesso lavoro.

Corso di formazione riservato a religiosi

Il sesso spiegato alle suore

«Magari ci avessero insegnato queste cose in convento 20 anni fa»

Per i partecipanti al corso funziona anche un bar

Il bar è piccolo ma fornito: dietro la macchina per il caffè, due suore un po' affannate tirano su e giù le leve, tra sbuffi di vapore e tintinnare di tazze. Ogni tanto compare anche una bottiglia di liquore (grappa, Alpestre, un po' di Strega) per il «ciochetto» ordinato dai clienti. Clienti del tutto particolari: il bar è riservato a preti e suore. Sono più di ottanta, prendono un po' di «conforto» prima della fatica delle due ore di lezione di educazione sessuale. Dai gruppi di religiosi vengono frasi che lasciano sorpresi: «D'accordo padre, ma non mi dimentichi il complesso d'Edipo...»; «Il problema dei nostri tempi, madre reverenda, è la sublimazione della libido...».

Negli scantinati di via Piave 14, dove sono i locali accoglienti con un pizzico di eleganza del Centro di preparazione alla famiglia, si è giunti ieri alla quarta lezione del «Corso d'orientamento per religiose e sacerdoti sul problema della educazione sessuale».

«Un'iniziativa senza precedenti in Italia — *dicono padre Giordano Muraro e suor Germana Consolaro, responsabili del Centro* —. Il numero di adesioni ci ha confermato quanto fosse sentita l'urgenza di un corso di questo tipo».

Gli ottanta tra preti e suore vengono da tutto il Piemonte: «Facciamo i pendolari dell'educazione sessuale — *dicono due parroci del Cuneese non più giovanissimi* —. Tre ore di viaggio, due volte alla settimana, per seguire queste lezioni. Ma ne vale la pena: magari ci avessero insegnato queste cose vent'anni fa, nel nostro seminario». *Numerose (sono più dei sacerdoti) le suore: alcune vestono abiti civili, altre sono nel vestito tradizionale delle antiche congregazioni. Tutte dicono di muoversi con spigliatezza e senza imbarazzi in quel mondo della sessuologia che fa ancora mormorare giaculatorie e pie invocazioni alle consorelle anziane.*

«Coll'autorizzazione della superiora sono andata a vedere il film "I diavoli" — *dice una suora che insegna religione nella scuola del suo istituto* —. Una pellicola per alcuni aspetti indubbiamente fastosa. Eppure, non è certo lacerandoci scandalizzati le vesti che noi religiosi riusciremo a dare una immagine meno criticabile della Chiesa. Forse, se le Orsoline di Loudun avessero seguito un corso di educazione sessuale come questo...».

Soddisfattissimi degli insoliti allievi i molti insegnanti mobilitati per questo corso del Centro di via Piave: psicologi, ginecologi, sociologi, tutti laici ed abituati al realismo del linguaggio scientifico. «Mi sono trovato di fronte a uomini e a donne con un'ottima preparazione di base e un notevole interesse ad approfondire i problemi sessuologici — *dice il prof. Losana, endocrinologo alla Clinica medica dell'Università e relatore di turno* —. Nessuna difficoltà ad affrontare argomenti delicati, non ci sono temi "imbarazzanti" per religiosi come questi con pratica pastorale».

Con questo corso inedito, il Centro di via Piave ha inaugurato il suo decimo anno di attività: padre Muraro e suor Germana hanno preparato al matrimonio più di 7 mila coppie, con corsi di 130 ore dove si insegna etica e diritto, psicologia e sociologia, sessuologia e ikebana. «Un impegno affibrante — *dicono i due religiosi* —. Estremamente duro anche l'impegno finanziario, poiché ogni corso ci costa sui 4 milioni. Il risultato però è confortante: in una città come questa dove 4 bambini su cento sono illegittimi, dove dilaga il fenomeno dell'aborto, dove le cause di separazione e di divorzio sono migliaia, dove la "paternità irresponsabile" è all'ordine del giorno, soltanto due delle nostre settemila coppie hanno conosciuto l'insuccesso nel matrimonio».

temperatura di oggi	
massima	+8,6
minima	+7,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media normale +8,1; ore 8: +8; press. 729,4; umid. 88%. Cielo coperto. Previsioni: coperto, pioggia, venti deboli, visibilità buona, temp. invariata. Temp. a Caselle: mass. +13,2; min. +8,4; ore 8: +10.

Oggi al mercato

Mercati generali. Sono segnalati arrivi abbondanti di carote, cavolfiori, cicoria catalogna, cipolle, finocchi, insalate, spinaci, patate, pomodori, cachi, mele, pere, uva.

Frutta e verdura. Prezzi rilevati nei mercati e nei negozi della zona di Mirafiori: carote 150-200, cavolfiori coronati 150-190, cicoria catalogna 120-150, cipolle gialle 60-90, finocchi 200-220, lattuga cappuccio 380-400, spinaci ricci 300-330, cachi 150-200, mele 200-240, pere 150-200, uva Italia 300-400.

Pesce. Prezzi in pescheria in corso Giulio Cesare: palombo 1600, sogliole 2600, nasello 1700, trote 1500.

Alla Pro Cultura Femminile, via Carnaia 11, oggi alle 17 letture interpretative del Teatro-Zoia e presentazione de «Il Teatro Popolare di Jacques Copeau».

Impiegato con dodici milioni è assalito da quattro banditi

In corso Francia, all'altezza del dazio - Armati e mascherati hanno cercato di bloccare con l'auto la vittima che tornava dalle banche - Messi in fuga dai passanti

Quattro banditi armati e mascherati hanno tentato questa mattina di rapinare il ragioniere di una ditta che aveva appena prelevato oltre 12 milioni.

E' accaduto alle 10,30 in via Thures 12, poco dopo il dazio di corso Francia, dove ha sede la «Mitaba», una società per azioni che produce materiali plastici. Il ragioniere della ditta, Giorgio Ulivetto, 38 anni, abitante a Torino in corso Appio Claudio 227/3, dopo aver ritirato da tre diversi istituti di credito la somma per fare le buste paga dei 280 dipendenti stava rientrando in sede.

«*Davanti ai nostri uffici* — ha raccontato — *non c'era spazio per posteggiare la mia "125". Mi sono fermato ad uno trentina di metri dalla ditta ed ho attraversato la strada. Camminavo sul marciapiede quando ho notato una vettura che velocissima si dirigeva verso di me. Ho avuto come un presentimento. Ho stretto la borsa ed ho atteso. Una frazione di secondo. L'automobile, una "125" celeste, mi ha stretto al muro sbarrandomi completamente la strada. Un giovane alto, con il viso coperto da un fazzoletto si è diretto verso di me. In mano stringeva una pistola. Ma io sono già scappando e urlando*».

L'intuito e la pronta reazione del ragionier Ulivetto hanno messo in difficoltà i banditi. Alle urla della vittima predestinata sono immediatamente accorsi alcuni passanti. Sono giunti Ottilio Mariani, un autista dell'Autobianchi di Desio, che stava scaricando sul suo furgone dei prodotti della Mitaba e un portalettere che era accorso all'autista.

Vedendo che il ragioniere fuggiva e che stava accorrendo gente il bandito armato e mascherato è risalito sulla macchina dove c'erano i tre complici. La vettura, che risulta essere stata rubata a Vercelli, si è allontanata a tutta velocità in direzione di corso Francia.

Per le indagini sono intervenuti gli agenti della «Mobile» e del commissariato Borgo San Paolo, con il dott. Montesano e il dottor Capomacchia.

Giorgio Ulivetto racconta come è sfuggito ai rapinatori

echi di cronaca

Sassi contro l'asilo

Vendetta di una donna perché il figlio non ha trovato un posto?

Misterioso episodio di vandalismo ieri sera a Mirafiori: una fitta sassaiola ha mandato in frantumi, nella scuola materna, i vetri di un'aula e dell'ingresso. Avvertiti dalla custode, sono accorsi vigili urbani e polizia. Non è stato trovato nulla: i radi passanti — in quel momento scrosciava una fitta pioggia — non hanno saputo fornire indicazioni.

L'episodio è accaduto verso le venti in corso Cavalieri 155. Qui c'è la sede della scuola materna municipale: una dirigente e sei insegnanti badano a circa 210 bambini. La zona è poco frequentata e, fino a qualche tempo fa, anche l'illuminazione era scarsa. «*La sera le strade sono infestate da teppisti di ogni genere*».

Circa un anno fa, pochi giorni dopo l'inaugurazione, la scuola fu visitata dai ladri: non avendo trovato nulla, i malviventi si abbandonarono ad atti di vandalismo, ruppero vetri e materiale didattico.

Quindici giorni or sono, ancora un fatto misterioso: in piena notte un colpo di rivoltella è stato esploso contro la porta di Carmela Lizzio, 35 anni, custode della scuola materna.

Infine, l'incursione di ieri sera. Sono appena passate le venti. La custode sente un rumore di vetri infranti, avverte la polizia. Le «volanti» trovano le finestre sfondate. Intorno, nessuno. Un passante ha però rilasciato una testimonianza che getta una nuova luce sui due più recenti episodi: «*Una donna batteva furiosamente contro la porta, poi si è diretta alle finestre*».

La polizia non esclude possa trattarsi di una madre infuriata perché il figlio non è stato accolto fra gli iscritti dell'asilo.

Al Club Turati (Palazzo Carignano) venerdì, ore 21, Giorgio Sesia parlerà su «L'Unione Sovietica: società statica o dinamica?».

donne confidenziale

Come vestirsi oggi

LA MODA VA IN AUTOMOBILE

Gli stilisti di moda che inventano le nuove formule dell'abbigliamento sono, loro malgrado, costretti a piegarsi alle esigenze dell'automobile, croce e delizia della nostra vita quotidiana. Noi donne siamo poi disposte a sacrificare alcune frivolezze relative ai generi di vestiario in favore dell'auto, che consideriamo quale simbolo di emancipazione, indipendenza, autonomia e libertà.

Vediamo intanto cosa ne pensano le giovani del rapporto auto-moda. Ad esempio le diciottenni, le cosiddette debuttanti, alla vigilia del loro ingresso in società che cosa sognano? Se ne infischiano dell'abito da ballo tutto trine e falpalà. Trovano tanto superata, per non dire sepolta, la tradizione del primo applauso al consueto giro di valzer con papà. L'unico desiderio è l'utilitaria con la quale faranno il loro ingresso in società (quella dei consumi). Per lei sono disposte a rinunciare anche alla festa dell'importante anniversario, a desistere dall'idea del cappotto nuovo e da qualsiasi altra vanità riguardante la voce «vestire».

Il capo base del loro guardaroba è «Lei» soltanto «Lei»: la vetturetta che non servirà soltanto per andare a scuola, ma per darsi da fare in qualcosa di utile allo scopo di realizzare alcune lire in più del minimo (dicono loro) [illegible] dai genitori. Insomma, affermano i giovani, è con il possesso dell'auto che ci si sente adulti.

Per la donna che lavora non si pongono grossi dilemmi circa la precedenza dell'auto nei confronti dell'acquisto di un abito o di una pelliccia: la sua autonomia le consente di cambiare l'auto o il vestito come e quando vuole senza [illegible] in casa col battere ciglio. E' ovvio infatti dare la precedenza allo strumento indispensabile alle attività professionali di qualsiasi specie.

Cosa può fare dunque la moda di fronte a questo moderno, [illegible] mondo femminile che, come quello maschile, è condizionato dalla macchina? «Noi creatori — dice Sanlorenzo noto rappresentante della Sartoria di alta moda — dobbiamo vestire il nostro tempo, vale a dire la nostra epoca motorizzata che non ci permette più di addobbare le donne con elaborati giochi di fantasia. Occorre invece guardare alla realtà della routine dinamica di tutti i giorni e quindi delineare una silhouette con un abbigliamento snello, agile e disinvolto. A questo salone dell'auto ho dedicato una linea vagamente mascolina: pantaloni e blusa in cachemere, foulard annodato a cravatta, cinturone in cuoio, il tutto realizzato in lana nei colori che ritengo vedette della stagione, verde erba, azzurro, turchino, rosso fuoco».

«A mio avviso — dice Emy Badoiolo, altra firma dell'haute couture — il rilancio della donna in pantaloni è perfettamente sintonizzato con il ritmo attuale di vita che in fondo è quello scandito dall'automobile. Per la donna che guida sintetizzo in un unico modello le caratteristiche dell'anno: pantaloni di linea ampia con risvolto, color cammello, blusa di taglio maschile in jersey, gilet verde spento e paltoncino diritto con baveri grandi in lana a riquadri verdi e beige».

Lo stile dell'anno infatti è favorevole alla donna che guida: cappottini o mantello appena al ginocchio e non più ingombranti palandrane o esotici burnus lunghi fino ai piedi; ritorno del pratico tre quarti abbinato ai pantaloni, affermazione del montgomery rinverdito dall'applicazione del classico tessuto [illegible], per la sera, di prammatica lo smoking in raso nero, candida camicia accompagnata da gilet e cravatta da sfoggiare con atteggiamenti femminili [illegible] Carrà.

Elsa Rossetti

oggi festeggiamo

S. Tiberio martire. S. Baudolino (patrono di Alessandria). S. Trifone (patrono di Alessano).

OGGI mercoledì 10 novembre: Il Sole è sorto alle 7,18 e tramonta alle 17,03. La Luna si trova nel primo giorno dopo l'Ultimo Quarto.

Domani a pranzo

TAGLIATELLE AI FEGATINI — Con 400 grammi di tagliatelle, 200 grammi di fegatini di pollo, burro, una cipollina, mezzo bicchiere di vino bianco e un poco di farina bianca avrete il necessario per preparare un ottimo primo piatto per quattro o cinque persone a seconda dell'appetito dei commensali e delle loro abitudini. La cottura richiede [illegible] minuti.

I fegatini, cinque o sei per fare il peso dei due etti, si puliscono, si tagliano a pezzetti e si passano in farina. Intanto in un tegamino avrete scaldato il burro, facendolo fondere e appena colorire. Aggiungerete la cipolla tagliata a fettine che a loro volta saranno fatte rosolare e dorare. Regolate di sale dopo avere aggiunto i fegatini mescolando con il cucchiaio di legno perché non attacchino sul fondo. Bagnateli con il vino bianco [illegible] e lasciatelo evaporare; se del caso allungate con un poco d'acqua a cui avrete addizionato una punta di estratto di carne. Lasciate cuocere poco perché i fegatini non induriscano, ma abbastanza perché la salsa divenga vellutata.

A parte avrete preparato «al dente» le tagliatelle in molta acqua, come di consueto, perché rimangano sciolte, scolatele e conditele con la salsa ben calda che potrà ugualmente essere adoperata per condire un riso in bianco.

Adele

IL GIOCO del LOTTO

L'ultima estrazione non ha portato novità fra i magnifici sette del ritardo, che per comodità ricordiamo: 75 di Milano (assente da 150 settimane), 70 di Torino (da 129), 37 di Milano (116), 64 di Palermo (115), 70 di Napoli (107), 7 di Firenze e 38 di Venezia (103). E' uscito alla centesima settimana di latitanza il 4 di Roma.

Ancora Gemelli, a Bari, con l'ambo [illegible], e ben tre coppie di Vertibili: a Cagliari con 21-12, a Firenze con 46-64, a Palermo con 27-72. Un solo terno, a Milano nelle Figure: 63-44-53, cioè serie 8.

Numeri in maggiore ritardo

BARI: 20 (da 54 sett.); 35 (49); 33 (46); 52 (42); 16 (41); 44 (39); 64 (38); 33 (37); 31 (36); 54 (36).

CAGLIARI: 14 (95); 3 (78); 35 (60); 1 (50); 30 (48); 64 (46); 28 (45); 34 (43); 62 (41); 32 (38).

FIRENZE: 7 (103); 55 (77); 5 (72); 36 (55); 51 (53); [illegible] (52); 70 (48); 63 (44); 6 (42); 10 (41).

GENOVA: 1 (85); 89 (60); 18 (58); 39 (57); 9 (50); 35 (51); 59 (50); 64 (48); [illegible] (47); 4 (45).

MILANO: 75 (150); 37 (116); 4 (77); 51 (73); 37 (71); 64 (70); 63 (60); 99 (58); 9 (50); 27 (45).

NAPOLI: 70 (107); 61 (90); 13 (64); 79 (62); 77 (61); 13 (47); 42 (45); 60 (41); 49 (30); 58 (39).

PALERMO: 64 (115); 78 (73); 43 (65); 6 (58); 74 (58); 62 (52); 16 (51); 66 (51); 75 (49); 60 (48).

ROMA: 48 (74); 43 (72); 84 (53); 71 (53); 63 (51); 85 (51); 78 (51); 11 (47); 89 (42); 14 (41).

TORINO: 70 (129); 74 (86); 38 (76); 80 (67); 46 (65); 9 (65); 79 (50); 64 (46); 8 (45); 13 (42).

VENEZIA: 38 (103); 62 (96); 5 (91); 75 (67); 9 (55); 85 (53); 20 (51); 39 (51); 38 (46); 42 (42).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figure, Decine:

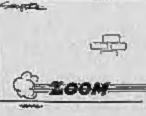
Gemelli: Bari, 0 sett.; Cagliari, 21; Firenze, 1; Genova, 57; Milano, 2; Napoli, 16; Palermo, 17; Roma, 42; Torino, 7; Venezia, 82.

Vertibili: Bari, 6; Cagliari, 0; Firenze, 0; Genova, 12; Milano, 15; Napoli, 11; Palermo, 0; Roma, 1; Torino, 1; Venezia, 24.

Cadenze: Bari, 6 (24); Cagliari, 9 (65); Firenze, 3 (33); Genova, 0 (31); Milano, 0 (25); Napoli, 6 (18); Palermo, 8 (38); Roma, 4 (53); Torino, 3 (40); Venezia, 5 (15).

Figure: Bari, 9 (12); Cagliari, 4 (10); Firenze, 7 (46); Genova, 2 (21); Milano, 9 (36); Napoli, 5 (26); Palermo, 4 (27); Roma, 2 (63); Torino, 7 (17); Venezia, 8 (38).

Decine: Bari, 50.na (29); Cagliari, 80.na (17); Firenze, 30.na (35); Genova, 60.na (25); Milano, 1.a (34); Napoli, 40.na (44); Palermo, 1.a (27); Roma, 1.a (27); Torino, 1.a (55); Venezia, 60.na (12).

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

SALLY BANANAS — «Strip» di Charles Barsotti

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

LA RAGAZZA del VIOLONCELLO

James Bond è a Berlino con «licenza di uccidere» il cecchino russo che deve eliminare l'agente 272 (continua)

I MOSTRI DEL MARE

1977. Una visione mostruosa occhieggia dall'oblò del «Bucefalo». Cos'è accaduto ai passeggeri dell'aereo? (continua)

IL NOSTRO CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Nome della Chelli; 5. Il principe di Edimburgo; 13. Sproposito, balordaggine; 15. Cantano gli inni; 16. I mobili più mobili; 17. Comune coleottero; 19. Orologio... o [illegible]; 21. Mal di capo; 23. Pari al cloro; 24. In fondo a destra; 25. Mina è... quella di Cremona; 26. Si sgrana pregando; 27. Comanda la compagnia; (abbrev.); 28. Si può toccare... con un dito; 29. Audrey fra le attrici; 30. Sottili o raffinati; 31. Può essere a sfera; 32. Strumento del cesellatore; 33. Pianeta bellicoso; 34. Piega interna della sottana; 35. Salita... come la panna; 36. Nome di Basuggio; 37. Ingrassa... [illegible] dendo; 38. Si dondolano... nella laguna veneta; 39. Come un trattato; 41. Marita le condanna; 42. Elemento principale; 43. Nubi piccole e bianche; 44. Direttore tecnico; 45. Lotte in vita; 46. Nella sua vita ha fatto anche il girino...; 47. Provare ansia e timore; 49. Esecutore... singolare; 51. Solo in testa...; 52. Trampoliere del Nilo; 53. Ricordato con Arianna; 54. Annerita della canzone; 55. Manto equino.

VERTICALI: 1. Capitale del Ghana; 2. Nome della Falana; 3. Corto verbo; 4. Diverso o signorile; 5. Grande favolista latino; 6. Piccolissimi celenterati; 7. Nome della Zoppelli; 8. Vocali della tigre; 9. Ha la vista difettosa; 10. Daniel attore francese; 11. Non vuole pregare; 12. Arnoldo del teatro; 13. Consonanti in fine; 14. Pianta ad alto fusto della Cina; 16. E' fatta d'iniziali; 17. Armato ha i cingoli; 18. Mostri favolosi; 20. La città del Palio; 21. Pelle lucida per calzature; 22. Il regno animale; 26. Grosso cane da caccia; 27. Dà spettacoli sotto una grande tenda; 28. Ha per simbolo «Ca»; 29. Sventaggio... del cavallo; 30. Seccatura o noia; 31. Tipo di cappotto; 32. Drappello armato di servizio; 33. I canto piani... che si fanno in mano di un minuto; 34. Il «Godunov» di Mussorgski; 35. Gioco che si fa con le dita; 36. Pesce allevato nelle risaie; 38. Domestico con i balli...; 39. Entrano nelle scarpe; 40. Messo ad asciugare; 42. Elementi dell'abitato; 43. Accessorio dell'auto; 44. Fiume dell'Albania; 45. Si chiede applaudendo; 47. Ti appartiene; 48. Cerasto in Tv; 50. Lecce; 51. Cuore di Spagnoli.

TROVERETE DOMANI LA SOLUZIONE

bridge

Dichiarazione (tutti in zona): Sud: 3 picche; Ovest: passo; Nord: 4 S.A.; Est: passo; Sud: 5 quadri; Ovest: passo; Nord: 6 picche.

L'apertura di Sud di 3 picche, in posizione prima di mano in zona, è un poco azzardata (non ha prese laterali e neppure la Dama di atout). Anche Nord è stato leggermente ottimista a dichiarare lo slam, in quanto si potrebbero pagare due prese a quadri sull'attacco. Ovest scelse l'attacco di 6 di cuori. Sud, fatta la presa con l'asso del morto, giocò Fante di picche per la Dama di Est e il Re di mano. Continuò poi con l'Asso di picche e il 9 di picche. Ovest capì che il suo scarto aveva grande importanza. Era evidente che questa presa in atout sarebbe stata di Est (lo aveva superato il Fante con la Dama probabilmente possedeva il 10; se poi il giocante aveva 8 carte a picche lo slam era chiaramente imbattibile) e possedendo il Re di cuori e l'Asso di quadri, Est avrebbe dovuto decidere quale dei due realizzare. Se avesse scelto l'onore sbagliato, avrebbe regalato il contratto.

Ovest, che scartando una piccola cuori avrebbe indicato un numero da [illegible] di carte pari, capì che così facendo avrebbe lasciato il compagno nel dubbio (Ovest potrebbe avere 4 carte a cuori e 4 a quadri e in tal caso Est dovrebbe realizzare il Re di cuori): decise quindi per lo scarto della Dama di quadri. Uno scarto illuminante: la Dama, che chiaramente indicava un «doubleton» nel colore, tolse ogni preoccupazione ad Est che giocò l'Asso di quadri e battè il contratto.

La stessa smazzata, giocata nel corso di un duplicato, ebbe sull'altro tavolo ugual sviluppo dichiarativo e ugual controgioco fino al terzo giro di atout. Ma a questo punto Ovest scartò una piccola cuori ed Est, venuto in presa, giocò il Re di cuori regalando il contratto.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

GIOCO DEGLI SCACCHI

Soluzione dei problemi proposti nel numero di ieri:

1. Ad3, mossa qualunque di pedone 2. Dh7, R x Cc5 3. Dc4 matto, oppure 2. ..., R x Cc5 3. Df5 matto;

Partita Zambelly-Maroczy: 22. ..., Th3+ 23. R x T, Dh2+ 24. Rg5, h6+ 25. Rf4, g5+ 26. Re5, De5 matto.

OCCHIO ALL'ALFIERE

Partita Rosenthal-Dufé (difesa francese):

1. e4, e6 2. d4, d5 3. Cc3, Cf6 4. Ag5, Ae7, 5. A x f6, A x f6 6. e5, Ae7, 7. Dg4, 0-0 8. Ad3, c5 9. d x c5 10. Cf3, Ae7 11. h4, f5 12. Df4, Cc6 13. a3, Ad7 14. g4, f x g4 15. D x g4, Tf7 16. 0-0-0, Da5 17. Dh5, g6 18. Tg1, Tg7 19. A x g6, h x g6 20. T x g6, T x g6 21. D x g6, [illegible] 22. Cg5, A x g5 23. h x g5, Ae8? Il Bianco dà matto in 2 mosse.

In questa apertura denominata «difesa di Budapest», il Bianco dimostra di non credere nell'attacco dell'avversario, e perciò accetta ingordamente il sacrificio dell'Alfiere nero, con l'unico risultato di prendersi il matto: 1. d4, Cf6 2. c4, e5 3. p x p, Cg4 4. Af4, Ab4+ 5. Cbd2, Cc6 6. Cf3, De7 7. a3, C x e5 8. p x A?, Cd3 matto.

Un buon gioco lo offre il seguito 8. C x C, C x C 9. e3, A x C+ 10. D x A, 0-0 11. Ae2 oppure anche 8. e3, A x C+ 9. D x A.

Torneo di New York (1956). Nonostante l'apparente parità di forze, il Bianco può risolvere subito a suo favore la partita, sfruttando la cattiva disposizione dei pezzi neri e soprattutto la critica situazione del Re, soffocato dal suo arrocco.

M. Rosenthal - Urss (1967) Il Bianco matta in 2 mosse.

Ferruccio Pezzuto

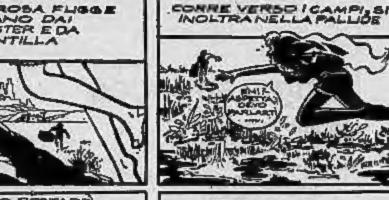
Notiziario

★ E' stato designato lo sfidante del campione del mondo di scacchi attualmente in carica, il russo Boris Spasski; si tratta dell'americano Bobby Fischer, il più forte giocatore della scuola occidentale, che si batterà con il detentore del titolo agli inizi dell'anno prossimo a Mosca.

Soluzione del cruciverba di ieri

A	V	V	O	C	A	T	O	■	A	S	C	A	R	I	■	S	A	L	E
■	V	I	S	O	R	E	■	R	U	T	E	N	I	■	S	I	N	U	N
S	■	E	T	N	A	■	C	A	R	I	C	A	■	F	E	N	I	C	E
P	A	T	I	O	■	M	A	N	S	L	I	■	V	E	R	A	C	E	■
A	N	N	A	■	F	A	N	A	L	E	■	M	E	R	I	T	O	■	C
T	U	A	■	E	R	R	O	R	I	■	P	A	L	M	E	R	■	S	I
O	R	M	E	■	A	S	T	R	O	N	O	M	I	A	■	A	R	E	N
L	I	■	V	A	G	I	T	O	■	E	R	M	E	T	E	■	I	D	I
A	■	C	O	L	O	N	O	■	M	O	T	O	R	E	■	S	C	I	E
■	C	I	C	A	L	A	■	D	A	N	I	L	O	■	L	E	H	A	R
P	I	R	A	T	A	■	T	O	N	A	C	A	■	M	I	D	A	■	O
S	A	C	R	O	■	B	O	L	E	T	O	■	D	E	N	A	R	O	■
I	D	E	E	■	R	E	M	O	T	O	■	F	A	C	O	N	D	I	A

DICK TRACY E IL PITTORE DI CANI

Bella Rosa, disegnatore di cani, è stato ingaggiato da una banda che ruba gli animali per chiedere in riscatto una forte somma. Alle vicende si mescola una storia d'amore.

53 — (continua)

FESTIVAL di SANREMO

Patron cercasi

nostro servizio

Sanremo, mercoledì sera.

Come aveva promesso, il sindaco Parise, affiancato da undici membri della commissione comunale che deve occuparsi del Festival della canzone, ha ricevuto ieri i rappresentanti di dieci case discografiche. La seduta è durata quasi due ore in un clima di comprensione.

Riassumendo, le richieste dei discografici sono quattro: niente tangenti e contributi; rinnovo della formula (è suggerita l'idea di presentare 36 canzoni in una sola versione anziché 24 con due interpreti); equa partecipazione delle case discografiche secondo il loro peso e valore artistico sul mercato. Quarto: scelta di un organizzatore gradito a tutte.

La commissione si riunirà presto, probabilmente in settimana e la decisione sulla formula del Festival (gestione diretta o appalto) verrà stabilita con rapidità per poter dare il via alla fase organizzativa. Chi sarà il capo come appaltatore o come tecnico? La scelta dovrà farsi in una rosa ristretta di nomi, anche perché rimangono solo tre mesi di tempo. Chi pagherà il Festival (che costa sui 120-130 milioni)? I discografici no, allora un mecenate, il Comune? Bisogna anche ricordare che c'è ancora di mezzo la curatela del fallimento Ata, che vorrà il saldo deposito di garanzia (50 milioni).

Al Totofestival si danno ancora vincenti i due «R», come i più preparati ad assumersi una non lieve responsabilità, con la possibilità di uno o due subaffitti (fra cui Grassi del Piccolo Teatro di Milano).

m. r.

Con il telefantascientifico "A come Andromeda„

Arrivano gli ultraterrestri

Nicoletta Rizzi dovrà cancellare l'ombra di Patty Pravo

nostro servizio

ROMA, mercoledì sera.

Il primo giorno di registrazione di «A come Andromeda», Paola Pitagora telefonò alla madre, la signora Gargaloni, per dar libero sfogo al suo malumore: «Qui sono tutti impazziti. Nessuno mi guarda, come se nel cast non ci fossi pure io. Ci sono decine di fotografi, ma chiedono solo della Patty Pravo, di quella cantante». Poi, come si ricorderà, «quella cantante» dichiarò forfait, ufficialmente per malattia, in confidenza perché non era all'altezza e preferiva andare a Parigi, fare serate e partecipare a innumerevoli trasmissioni in qualità di ospite d'onore. A sostituire Patty fu chiamata in gran fretta Nicoletta Rizzi, reduce da un'apparizione di prestigio sul piccolo schermo nella «Rosa bianca» diretta da Alberto Negrin. Anche allora i fotografi si accalcarono attorno alla Rizzi, la grande sostituta, trascurando ancora una volta Paola Pitagora che però (non avendo a che fare con una cantante ma con una collega) fece buon viso a cattivo gioco.

Per Nicoletta Rizzi è stato il primo lavoro veramente importante della sua carriera. Il secondo, attualmente in lavorazione a Milano, è «I tre camerati», uno sceneggiato tratto dal celebre romanzo di Remarque. Il primo ad andare in onda sarà naturalmente «A come Andromeda», che verrà trasmesso in cinque puntate a partire dal 28 dicembre. Questo lavoro è già diventato un classico: fu il primo originale televisivo d'argomento fantascientifico realizzato dalla BBC e trasmesso sui teleschermi inglesi, nel 1962; ebbe un enorme successo, tanto che ne fu ricavato un libro diventato un «best-seller». Il fascino di questa storia, scritta da Fred Hoyle (un illustre astrofisico inglese famoso per le sue teorie cosmogoniche) e dallo sceneggiatore John Elliot, consiste nella mescolanza di intreccio avventuroso, nozioni della ricerca scientifica più avanzata, satira della burocrazia e anche spionaggio.

Il successo di «A come Andromeda» è probabilmente dovuto al fatto che non si tratta di fantasia arbitraria. La storia prende l'avvio dalla costruzione, da parte di alcuni scienziati britannici, di un potentissimo radiotelescopio in grado di captare distintamente segnali inviati da mondi lontani. I primi messaggi arrivano dalla lontana Andromeda (una galassia che va per la maggiore in questi giorni: c'è anche un film col medesimo nome), distante due milioni di anni luce: riguardano i piani di costruzione d'un gigantesco calcolatore elettronico in grado di fornire gli elementi necessari a riprodurre in laboratorio la cellula vivente. Così nasce Andromeda, un essere che ha l'aspetto di una giovane e bella donna dotata di particolari poteri intellettuali. Il finale è imprevedibile e diverso da quello inglese.

«La fantascienza invecchia presto, ma la storia della bella Andromeda ha perfettamente sostenuto la revisione che ho effettuato — dice Inisero Cremaschi, il riduttore italiano —. Il tema è ancora vivo e attuale, non ha perso lo smalto. Ad ogni buon conto, abbiamo aggiornato la parte scientifica per prestarla meglio alla discussione, al dibattito, alla riflessione».

«L'argomento dello sceneggiato è senza dubbio fantascientifico — aggiunge Vittorio Cottafavi, il regista — ma non bisogna dirlo perché, e questo nome, il pubblico italiano abbina sempre visioni di mostri e di oggetti misteriosi che vagano per gli spazi cosmici».

Accanto a Nicoletta Rizzi nella parte di Andromeda, creatura ultraterrestre (in Gran Bretagna il ruolo fu di Julie Christie), saranno Luigi Vannucchi, Tino Carraro, Mario Piave, Gabriella Giacobbe, Enzo Tarascio, Gualtiero Isnenghi e la Pitagora.

Enrico Morbelli

Paola Pitagora nel telefilm diretto da Vittorio Cottafavi

concerti

La Nef per Bach

Stasera al Conservatorio la nota clavicembalista eseguirà anche musiche di Purcell, Rameau e Couperin

Questa sera al Conservatorio la clavicembalista I. Nef esegue, per l'Unione Musicale, la «Suite in re min.» di Purcell, «15 Invenzioni a due voci» di Bach, vari pezzi di Rameau e «Les Folies françaises» di Couperin.

Negli ambienti musicali europei da molti anni è noto il nome della ginevrina Isabelle Nef, apprezzata per la sua lunga attività concertistica (di pianoforte e, più ancora, di clavicembalo) e didattica, svolta non solo nella nativa Svizzera, ma anche all'estero.

Per l'Unione Musicale essa esegue musiche per clavicembalo, lo strumento gentile e aristocratico che, dopo la vasta diffusione nell'epoca barocca, fu quasi completamente trascurato nell'Ottocento, ma ritrovando poi singolare favore e fortuna nei tempi moderni.

Del londinese Henry Purcell (1659-1695), che i recenti studi fanno considerare come il più grande e geniale musicista dell'Inghilterra, si ascolterà una «Suite in re min.» comprendente un'«Allemanda» (sottilmente e delicatamente ricamata), una «Corrente» e un'antica «Danza inglese» («Hornpipe»).

Le «Invenzioni a due voci» sono generalmente le prime composizioni che servono ad accostare gli allievi di pianoforte all'arte di Bach. Come la maggior parte della produzione pianistica bachiana («Il clavicembalo ben temperato» compreso) esse hanno pure una incomparabile e insostituibile funzione didattica (specialmente per lo sviluppo della comprensione polifonica e del senso della struttura architettonica); ma il progresso della cultura ha consentito di rilevare quale somma di valori estetici viene irradiata anche da quelle semplici e cristalline espressioni musicali.

Con François Couperin (1668-1733), detto «il grande» e con Philipp Rameau (1683-1764) l'arte strumentale francese assunse quei propri e inconfondibili caratteri nazionali, a cui modernamente, pur nei loro intendimenti rinnovatori, si ricollegano Debussy e Ravel. Di Rameau, autore di numerose opere teatrali e di composizioni clavicembalistiche di carattere descrittivo o psicologico, saranno eseguite «Allemande», «Les Cyclopes» (rondò), «L'Entretien des Muses» e il garrulo «Rappel des oiseaux»; di Couperin, più fantasioso ed estroso, si ascolteranno «Les Folies françaises ou Les Dominos».

Luigi Cocchi

"Rischiatutto„ in anteprima

UN TORINESE ALL'ATTACCO DEL CAMPIONE

Ecco Ruzzier, inappuntabile, con Mike Bongiorno e Sabina

Milano, mercoledì sera.

Il sorriso è tornato sulle labbra di Mike: *Rischiatutto* ha trovato di nuovo un campione, costerà soldi (il quiz si sa è senza tetto, però è una delle trasmissioni meno dispendiose, calcolando anche i premi ai concorrenti circa 5 milioni alla settimana), ma l'indice di ascolto è immediatamente salito e ha già battuto quello di *Canzonissima*. Anche se Umberto Ruzzier, che vola sicuro e quasi mite all'ombra della sua sapienza, continua a non destar simpatie nel pubblico. Questo non avviene nel casseggiato dove abita a Roma. Ogni giovedì sera appena è terminata la trasmissione, gli inquilini dello stabile, portandosi una sedia, si precipitano dal campione per congratularsi e commentare la puntata.

E' anche vero che finora è stato affiancato a concorrenti deboluccì ed il quiz invece è come un torneo di tamburello, che non diventa appassionante se la palla non viene ribattuta. Speriamo che questa volta siano più agguerriti i due avversari di turno. Carlo Rossi ha 28 anni ed è bidello comunale. Il biondino si cimenta sul cinema dall'avvento del sonoro ad oggi, escludendo quelli russo e svedese. *«A Torino lo sanno in pochi. Nemmeno i miei alunni. La domanda non l'ho fatta io, ma una signora che mi conosce e crede in me. Io rimango sempre perplesso specie sul tabellone e trovo il campione formidabile, anche perché ha le doti di un giocatore professionista del Mississippi».* Scapolo, vive con la madre e la sorella e non fa mistero che spera in questo gioco non tanto per guadagnare una sommetta ma per cercare di tirarsi fuori dal suo lavoro. Amante della letteratura, del teatro come del cinema, lo scorso anno curò la regia al teatro Gobetti di tre atti unici, uno di Arrabal. *«Non è andata male, eravamo tutti giovani ed entusiasti, ma è così difficile cambiar mestiere».*

Propositi meno ardui ha il secondo concorrente, Salvatore Castello, 31 anni, ex carabiniere, attualmente trasferito da Modena come cancelliere in una cittadina vicino a Roma dove abita con la moglie Liliana e due figli. Castelli che è stato nell'arma per 8 anni ed è figlio di un vigile, si presenta sulla storia dei carabinieri. E' un tipo che studia volentieri, infatti per diventare cancelliere ha dovuto sostenere un concorso e diplomarsi in ragioneria. Adesso ha chiesto una settimana di ferie per sentirsi più ferrato. Mike non si lascerà perdere l'occasione di punzecchiarlo perché è un accanito tifoso romanista.

Adele Gallotti

stasera alla Tv

VOLETE RIDERE?

SECONDO CANALE: Alec Guinness nello spassoso film «Il paradiso del capitano Holland»
PRIMO CANALE: «Persia, anniversario di un impero», le telecamere nella reggia dello Scià

Una serata divertente, circostanza sempre più rara in tv e perciò da non perdere assolutamente (ieri, astrazion fatta dal valore delle singole trasmissioni, è stato un gran bel mortorio) grazie al film umoristico inglese, ancora con Alec Guinness, in onda alle 21,15 sul Secondo Canale. Dopo la macabra farsa, peraltro spassosissima della «Signora omicidi», proposta due settimane fa, ritroviamo l'elegante e misurato spirito del grande attore britannico, protagonista, negli Anni Cinquanta, di molte pellicole comiche — «La banda di Lavender Hill», «Sangue blu», «L'incredibile avventura di Mister Holland», «Lo scandalo del vestito bianco» — in un altro gustoso personaggio, una volta di compassato dongiovanni.

Il film s'intitola **Il paradiso del capitano Holland** e lo ha girato nel 1953 Anthony Kimmins, dirigendo Guinness nel ruolo di un ufficiale di marina dalla doppia vita. Si dice che ogni marinaio abbia una donna in ogni porto ed alla regola non sfugge il capitano Holland, comandante di una nave-traghetto.

Poiché questa fa continuamente la spola tra Gibilterra e Kalik, nell'Africa Settentrionale, toccando sempre e soltanto due porti egli rispetta la regola essendosi scelto due donne di carattere complementari. A Gibilterra lo attende la fedele sposa Maud, modesta, casalinga ed un po' sfiorita, mentre l'amante Nita, che vive a Kalik è attraente e piena di vita e di temperamento. Tutto procede nel migliore dei modi, quando nelle due donne avviene uno strano cambiamento: la moglie, stanca della sua vita tranquilla e ordinata sogna un'esistenza brillante e decide di abbandonare il marito; l'amante, al contrario, per la legge dei contrasti desidera ardentemente una tranquilla vita domestica ed aspira ad un marito che non è naturalmente il capitano.

In seguito ad un litigio con l'uomo che avrebbe dovuto sposarla Nita lo uccide. Per salvarla, l'ufficiale si dichiara responsabile del delitto e viene condannato alla fucilazione, ma con uno stratagemma riesce a salvarsi e tutto finisce per il meglio.

Alec Guinness si prodiga con la consueta bravura, in mezzo a Celia Johnson, l'indimenticabile protagonista di «Breve incontro» nella parte di mogliettina un po' noiosa e sfiorita ed alla procace Yvonne De Carlo che brinda nei lieti calici.

* *

I programmi del Nazionale sono aperti, alle 21, dal documentario **Persia: anniversario di un impero**, un programma in due puntate, realizzato da Massimo Sani in occasione del venticinquesimo anniversario della monarchia persiana. Vi è rievocata la figura di Ciro il Grande e si illustrano i motivi storico-culturali che stanno alla base dell'antico impero.

Questa prima parte ha per titolo **Questo dice io, Ciro, il re** ed ha per oggetto la figura del fondatore dell'impero persiano. Ciro il Grande, considerato il primo conquistatore moderno dell'antichità classica, tentò l'integrazione dei popoli soggetti, abbandonando l'uso che induceva i vincitori a distruggere i popoli vinti. Egli intuì che la moderazione gli avrebbe consentito di favorire l'unità politica di un vastissimo possedimento formato da popoli di diversa religione, cultura e lingua: sotto questo aspetto la figura di Ciro è una delle più affascinanti della storia. Con lui si esce dalle ombre del mito e si acquisiscono i primi rudimentali elementi di quella che sarà una vera struttura dello Stato in tempi moderni: l'organizzazione militare, il diritto penale affidato ai tribunali di Stato ed una giustizia più umana.

* *

Le trasmissioni del Primo sono completate, alle 22, da **Mercoledì sport** che propone da Bologna la ripresa diretta dell'ultimo incontro del **Campionato mondiale di tennis open**. Sul Secondo, dopo il film (ore 22,35), è proposto **Una mostra a Firenze**, tardivo documentario sul mercato dell'artigianato.

d. g.

Oggi sul Primo: «Persia, anniversario di un impero», documentario di Massimo Sani (nella foto con Farah Diba)

oggi sul video

primo canale

17,45 La Tv dei ragazzi (Ricordi d'infanzia)
18,45 Ritratto d'autore (Ottone Rosai)
19,15 Sapere (Primi libri)
19,45 Sport - Cronache del lavoro - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Persia: anniversario di un impero
22 — Mercoledì sport
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Il paradiso del capitano Holland
22,35 Una mostra a Firenze (Il mercato dell'antiquariato)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Io compro tu compri; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Mare aperto; 19,15: Sapere; 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna sindacale (Manifestazione dell'Intersind); 21,30: Il grosso affare; 22,30: Dora Musumeci; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,30: Rischiatutto; 22,30: Kitsch: peccati del gusto.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: 13; 14; 15; 17; 20; 23
16 — Programma per i piccoli
16,20 Per voi giovani
18,15 Le nuove canzoni italiane
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Scena d'opera
19,30 Musical
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Incontri con l'uomo: Il potere di Anselmi
21,05 Concerto dell'orchestra sinfonica di Milano diretta da Temirkanov
22,30 Il girasketches
23,05 Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30; 24
16,05 Pomeridiana
18,15 Long playing
18,45 Canzoni napoletane
19,02 Sulla cresta dell'onda
19,30 Radiosera
20,10 Il mondo dell'opera. Rassegna di spettacoli lirici in Italia e all'estero
21 — ... e via discorrendo
21,30 Primo passaggio
21,55 Panorama di: La futurologia
22 — Poltronissima
22,40 Chi è Jonathan? di Durbridge
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
16,15 Ora minore: I dattilografi di Schisgal
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta - Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Le nuove correnti della paleoantropologia (2)
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 VIII Festival internazionale d'arte contemporanea di Royan 1971

Domani a Radio Montecarlo

Juke-box di Noel Coutisson. Ore 7: Carosello del mattino, con i favoriti 33 giri, Recital, Eric Charden exclusive, gli echi, le notizie e le rubriche del mattino. 9: Pensando a te. 9,30: Fate voi stessi il programma. 10,03: Occhio alla parola. 10,09: Il disco d'oro, gioco. 10,39: Appuntamento di mezzogiorno. 11,05: Mille e una favola. 11,30: Tutte le canzoni di Patty Pravo. 12,30: Appuntamento con O. Berti. 13: Pomeriggio R.M.C. 13,12: Vedette. 13,30: Che c'è di nuovo? 14,20: I favoriti. 15: Barzellette sui musicisti. 15,12: Chi giovani. 15,30: Lei, lui e... Antonio e Lubella. 16: Hit Parade internazionale. 17,05: La discoteca. 18: Super pop. 19: Pop special.

TORINO-SAMP occasione per una stretta di mano

SFIDA GIAGNONI-HERIBERTO CON UN PO' DI VECCHIA RUGGINE

HERRERA-DUE stima molto i granata: «La loro esplosione non mi stupisce. Era prevista»

Giagnoni ha già lanciato la sfida. Domenica prossima il Torino affronterà la Sampdoria con la determinazione di chi vuole ritornare sulle posizioni perdute. La sconfitta di San Siro impone un immediato riscatto, altrimenti il miracolo granata si esaurirebbe all'alba del campionato. Troppo presto, per non ritenerlo un fuoco di paglia. Prevedibile la rabbia con la quale Ferrini (che rientra dopo la squalifica) e i suoi compagni andranno all'assalto della trincea difensiva che molto presumibilmente erigerà Heriberto Herrera.

Ritorna a Torino Heriberto Herrera e lo scontro con Giagnoni acquista toni polemici perché il tecnico granata proprio in questi giorni ha rispolverato un certo episodio legato alla conquista del tredicesimo scudetto da parte della Juventus. Alla vigilia dell'ultima partita mentre la Lazio doveva affrontare in trasferta i bianconeri, il Mantova attendeva sul proprio campo l'Inter. Heriberto, allora tecnico della Juventus, annunciò l'invio a Mantova di un operatore cinematografico perché riprendesse la partita. C'era l'ombra del sospetto, a molti almeno parve tale.

Nel Mantova giocava ancora Giagnoni che ricorda: «Prima della partita tremavamo tutti dalla paura. Sarebbe bastata una disgrazia, la autorete perché ci accusassero di essere dei venduti e dei corrotti. Fortunatamente, per noi dico, Sarti si lasciò scappare dalle mani un pallone e l'Inter fu sconfitta. Ma se quel pallone fosse sfuggito al nostro portiere che cosa sarebbe mai successo? Ecco perché quel giorno speravo tanto di incontrare Heriberto che aveva avanzato un simile sospetto. Ora però tutto è dimenticato».

«Embè?», Heriberto in un gesto tipicamente italiano

Heriberto e Giagnoni domenica si stringeranno la mano come due buoni amici. Sono uomini intelligenti, non vivono di rancori e soprattutto sono due tecnici il cui valore è indiscutibile.

«Herrera due» è un grande estimatore del Torino. Proprio lui questa estate, nel ritiro di Lurisia, fu il primo a prevedere che il Torino quest'anno sarebbe stato la rivelazione del campionato. Finora non ha sbagliato e oggi aggiorna le impressioni sulla squadra granata con quel suo linguaggio scarno ma incisivo. Dice: «L'esplosione del Torino non mi stupisce. La sua classifica rispecchia ampiamente quanto merita. Ha trovato la strada giusta proprio in campionato. Prima stentava, sembrava impacciato e insicuro ma adesso è una squadra che merita il massimo rispetto».

Che cosa teme maggiormente del granata?».

Tutta la squadra. E' perfettamente equilibrata in ogni reparto, non c'è chi sovrasti gli altri, non è che bloccando un uomo si possa sperare di bloccare tutto il complesso».

«Con che spirito vi presenterete domenica?».

«Quello solito. Massima stima dell'avversario ma nessuna paura. Finora siamo andati bene, ci mancano soltanto un paio di punti in più nella nostra classifica e sono punti che abbiamo perso immeritatamente».

«La sconfitta con il Milan ad esempio».

«Sì però c'è stato un equivoco. Non si è drammatizzato su un calcio di rigore per nascondere una sconfitta. Non ne valeva la pena».

«Qual è il vostro obbiettivo per la gara di domenica prossima?».

«Fare il massimo, senza particolari traguardi».

E qui Heriberto si ferma facendo intuire il solito concetto: piuttosto che perdere, meglio pareggiare, ma se la partita si mantiene equilibrata sul piano del risultato è indispensabile inseguire possibilmente anche la vittoria.

Franco Costa

TOSCHI rinvia il rientro

La Samp di Heriberto, che domenica incontrerà i granata, non sarà un avversario facile. Giagnoni se ne rende conto benissimo e curà la preparazione granata con un impegno maggiore del solito. Purtroppo, ha subito una brutta notizia: Toschi non ci sarà. Potrebbe anche verificarsi un recupero in extremis, ma appartiene alla categoria dei miracoli. Lunedì Toschi si è allenato a lungo, seguito personalmente da Giagnoni, il quale alla fine appariva poco convinto.

Ieri, stessa storia e l'allenatore dichiara: «Sarà difficile. Tra l'altro, non voglio rischiare, con il pericolo di una ricaduta. Preferisco aspettare una domenica in più. Toschi è guarito, ma è ancora indietro con la preparazione». Le preoccupazioni di Giagnoni non finiscono qui, anche Zecchini è in dubbio. «Ha il ginocchio destro gonfio, lamenta una leggera distorsione. Deve riposare e potrebbe non essere pronto per domenica. Se non ce la farà, metterò in campo Mozzini che contro l'Inter ha giocato una grossa partita».

Per quanto riguarda Bui, non ci sono novità. Il giocatore è a disposizione, ieri si è allenato dimostrandosi in buona forma. Giocherà domenica, come tanto desidera? «Deciderò all'ultimo momento — dice Giagnoni — per ora ho troppe incertezze e non me la sento di parlare di formazione». Dopo tutti questi dubbi, c'è almeno la certezza del rientro di Ferrini e si sa quanto conti il capitano nell'economia del gioco granata. Si può quindi tentare un abbozzo di formazione con Castellini; Lombardo, Fossati; Zecchini (Mozzini), Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Luppi.

Si è chiusa anche la polemica con Jair. Il peruzzurro si era lamentato parecchio del gioco duro dei granata, di contro era stato accusato di fare delle scene troppo vistose. Sembra anche che qualche giocatore del Torino gli abbia detto che lo «aspetterà» nella partita di ritorno. Sono tutte cose senza importanza: non è la prima volta che succedono fra i granata e Jair e probabilmente neppure l'ultima. Giagnoni ha fatto benissimo a tagliar corto: «Venga a Torino tranquillo, lo aspettiamo amichevolmente».

HALLER non snobba Bologna?

Haller è in permesso in Germania, dopo le notizie contraddittorie che lo volevano semplicemente in montagna a riposarsi. Può darsi addirittura che il riposo continui anche domenica, in modo che Haller possa «ricaricarsi» al massimo per la partita di Aberdeen. In questo caso, anche se Vycpalek non si è ancora pronunciato, a Bologna dovrebbe essere in campo Savoldi.

Il Bologna di Fabbri — tra l'altro scottato dopo quanto è accaduto domenica scorsa — è un avversario da prendere con le molle. Il «professore» che lo allena la sa lunga ed avrà senz'altro preso atto della grossa vittoria della Juve a Milano. Qualcosa avrà studiato, o studierà: l'importante è che i bianconeri vadano nella sua tana preparati a trovarsi di fronte una squadra che lotterà fino in fondo, con volontà e soprattutto con furbizia, nello stile del suo tecnico.

«Sarà indubbiamente una partita difficile — ha detto Vycpalek — ma siamo pronti a tutto. Il nostro morale è alle stelle dopo la vittoria di Milano, la squadra è caricatissima, i ragazzi sono pienamente consapevoli delle loro possibilità. Il Bologna, che domenica ha perso malamente, vorrà certo rifarsi a nostre spese.

Vycpalek ha ragione di essere soddisfatto della sua squadra e non soltanto per le due belle vittorie ottenute contro Milan e Roma. La Juventus si muove in modo estremamente convincente, a tratti addirittura incanta. Evidentemente, ha indovinato tutto: la preparazione, il giusto tono con cui sono trattati i giocatori e magari anche la dieta iniziale del dottor La Neve. I risultati si vedono ed un'ulteriore conferma è data dalla disinvoltura con cui hanno assorbito la disavventura di Verona.

Oggi l'allenatore della Juventus sarà a Bergamo per assistere alla prova della «Under» e soprattutto a quella di Marchetti, impegnato in un ruolo inedito. «Nella nostra squadra un giocatore come Marchetti sarebbe sprecato quale "libero" — ha commentato Vycpalek — ma mi rendo conto che per la Nazionale si tratta di un esperimento importante».

SALONE - Un tema per i carrozzieri

Le FIAT 127 diverse

Tre le interpretazioni: coupé, berlina con più porte e «fuoristrada»

Il tema «fuoristrada» affrontato da Fissore (a sinistra) e da Savio, con la «Spiaggetta», sempre derivate dalla 127

Carrozzieri e stilisti italiani danno come sempre un tono particolare al Salone dell'automobile torinese. L'inventiva dei nostri creatori è tale che questo settore supera in bellezza, grazie alla propria vitalità, anche i momenti economici più difficili. Lo dimostra ampiamente il numero delle realizzazioni presentate alla rassegna di quest'anno, la produzione elevata, le crescenti richieste del mercato nazionale ed estero. Se un tempo la creazione di una macchina poteva essere esclusivamente la trasformazione di un'idea, oggi si assiste all'elaborazione di modelli che hanno una ragione precisa. Anche in questo campo, dove il lavoro è anche arte, sono entrate infatti le statistiche e le ricerche di mercato. E' naturale che su questo indirizzo l'attenzione dei carrozzieri si sia rivolta alla 127 della Fiat, una delle macchine più popolari del momento, per la sua linea, per la sua cilindrata e per la meccanica e la tecnica d'avanguardia.

Moretti ha addirittura affrontato tutte e tre le strade, rimanendo nella sua impostazione generale per la berlina ed il coupé e seguendo l'iniziativa presa l'anno scorso con la presentazione di una «500» tipo jeep, per il fuori strada. «I risultati del nostro lavoro — dice Giuseppe Moretti, nipote del titolare — sono ottimi e siamo veramente soddisfatti sia dell'andamento generale che di quello del momento. La produzione del nostro stabilimento si avvicinerà per il 1971 a 3000 vetture e contiamo con le tre «127» di dare un ulteriore impulso alle vendite. Per la berlina abbiamo aperto un comodo sportello superiore, lo schienale è ribaltabile, le finiture sono migliorate. Abbiamo creato insomma una vettura che può essere utilizzata con grandi possibilità in città e fuori. Nel coupé siamo rimasti nella nostra tradizione, creando un modello personalizzato, quattro o cinque posti comodi, una possibilità vastissima di scelta nei colori (quindici). Col «Mini-jeep» dove telaio e meccanica sono invariati, siamo entrati nel campo delle vetture del tempo libero, per il mare o la montagna. Si tratta però pur sempre di una macchina da 145 all'ora, in grado di affrontare viaggi e trasferimenti anche lunghi».

Anche la Fissore ha seguito l'idea del fuori strada rimanendo però nel campo delle vetture da vacanza. «Tuttavia — afferma Giusto Fissore — siamo pronti, a seconda del successo della nostra "Gipsy" a effettuare delle piccole trasformazioni meccaniche. Abbiamo in programma l'adozione di una prima marcia più ridotta ed anche una modifica totale del cambio per ottenere una velocità massima minore, ma anche maggiori garanzie per una macchina per particolari lavori, come potrebbe essere utilizzata in grandi cantieri. Il telaio è in tubi d'acciaio, la carrozzeria in vetroresina resistentissima, gli spazi interni sono vastissimi. Le parti meccaniche sono protette da uno strato di speciale materiale antirombo gommoso che garantisce una perfetta tenuta all'usura del tempo».

L'edizione 1971 del Salone ha segnato anche l'esordio nel mercato delle fuori serie di una vecchia carrozzeria specializzata nella produzione di veicoli industriali che sino ad ora era uscita dal proprio settore soltanto per approntare alcune «giardinette». «Con il nuovo stabilimento di Pianezza, dotato delle più moderne attrezzature — dichiara Marco Paola, contitolare della carrozzeria Coriasco — abbiamo deciso di affrontare nuove vie. Il nostro ufficio tecnico, con un ottimo lavoro d'équipe, ha preparato un coupé ed una "familiare" sulla meccanica della "127". Il coupé è un 2+2 con ampia abitabilità, un grande bagagliaio, dalla linea slanciata e semplice che ne rafforza l'eleganza e nello stesso tempo la sagoma aggressiva. Abbiamo avuto contatti con alcuni preparatori sportivi e non è improbabile che alcuni modelli saranno visti in futuro anche in corsa. Per quanto riguarda la "familiare", pur con diverse strutture che ne permettono una grande adattabilità a trasporti leggeri, la macchina rimane una berlina elegante che può essere usata senza timore di sfigurare anche per andare a teatro la sera».

Il tema della Savio, specializzata e nota soprattutto per la «Jungle», un vero fuoristrada, è questa volta il mare. Per ricordare le finiture degli yacht, la macchina adotta ad esempio finiture in ebanisteria. «Siamo indirizzati — dice Bruno Cristini della Savio — verso una macchina veramente da mare, con parabrezza abbassabile, roll-bar per una estrema sicurezza, all'insegna del tutto aperto. Abbiamo avuto contatti con diversi enti alberghieri e siamo già sulle novanta prenotazioni».

La gamma delle «127» elaborate prosegue con il vercellese Francis Lombardi che presenta una berlina a quattro porte dove il lavoro è stato accentrato negli interni, molto curati, il lunotto posteriore ampliato. La brillante vernice metallizzata, gli ampi spazi vetrati, giustificano pienamente il nome con cui è stata battezzata: «Lucciola». Infine l'unica elaborazione meccanica con la «Yeti» della Samas di Alba. Una vera jeep.

Il coupé di Coriasco, una delle realizzazioni più interessanti su meccanica Fiat «127»

Cristiano Chiavegato

Il salario dei cavalli italiani

Sono più ricchi di quelli inglesi

(e. r.) Nei primi otto mesi di quest'anno sono comparsi in pista nelle corse di galoppo in Italia (ostacoli esclusi) 1825 cavalli. Dodici di essi hanno vinto almeno 15 milioni: Adelaide Adams 17.780.000, Ardale 37.378.000, Arnaldo da Brescia 18.028.000, Camigliatello 22.065.000, Fidyi 23.470.000, Meestrale 33.030.000, Marrabil 18 milioni 062.500, Petemo 19.097.500, Tingitana 20.410.000, Trafoi 36.360.000, Tratteggio 17.140.000, Weimar 22.400.000. Nello stesso periodo, in Inghilterra, hanno corso 6188 cavalli: soltanto 29 hanno vinto una cifra superiore a 10 mila sterline, corrispondenti a 15 milioni di lire italiane. Una statistica riferisce che sono ben 3874 i cavalli che non sono riusciti a guadagnare 100 sterline (150 mila lire) e che solo 15 hanno reso ai loro proprietari fra 7500 e 10.000 sterline. Se ne può concludere che malgrado tutti i lamenti, malgrado la decurtazione dei premi, i proprietari italiani hanno a disposizione una più alta cifra-cavallo di quelli inglesi.

Tre ippodromi in attività nel pomeriggio. Galoppo a Milano con una buona prova in siepi per i tre anni, una gara per i puledri ed una che pone a confronto tre anni e maggiori d'età. Questi i favoriti: Carrara-Brio; Cometa-Castel Novel; Tremenico-Corland; Perry-Miramare; Sanctique-Otion; Oncia-Albenia; Werther-Calareggio. Galoppo anche a Roma: nel Premio Mortupo (L. 2.000.000, m 2000) si presentano Belver 30, Nicastro 53, Moramone 34½, Pao 52, Furlan 55, Tricot 53; favoriti: Isthar, Scola, Bagdad, Ariccia, Nicastro, Reinarda, Fratiglio. Trotto a Napoli; partecipano al Premio Grandi Filosofi (L. 1.050.000, m 1080), per 2 anni, Shiseido, Beverly, Mac, Madame Laura, Gr[illegible], Zambia; favoriti: Orimon, Solbetto, Kampar, Giampy, Iosio, Shiseido, Taxi, Lottatore.

Stasera in coppia "Nic,, e Panatta

La "tv,, da Bologna alle 22

Bologna è la tappa finale del campionato mondiale per tennisti professionisti. I migliori giocatori del mondo si contendono l'ambito titolo (e i lauti guadagni) in un torneo aperto anche ai dilettanti. La seconda giornata di gare, ieri, non ha offerto sorprese di rilievo, dopo l'eliminazione nella giornata di apertura di Nicola Pietrangeli da parte del sudafricano Terry Ryan. Tutti i più forti hanno passato il turno, compreso Adriano Panatta che ha sconfitto l'altro sudafricano McMillan.

Il tennista italiano sarà chiamato oggi ad un duplice impegno. Nel singolare avrà il compito quasi proibitivo di affrontare l'asso australiano Ken Rosewall, mentre nel doppio giocherà contro la coppia Alexander-Dent. E' questo l'incontro più atteso perché compagno di Adriano Panatta sarà Nicola Pietrangeli.

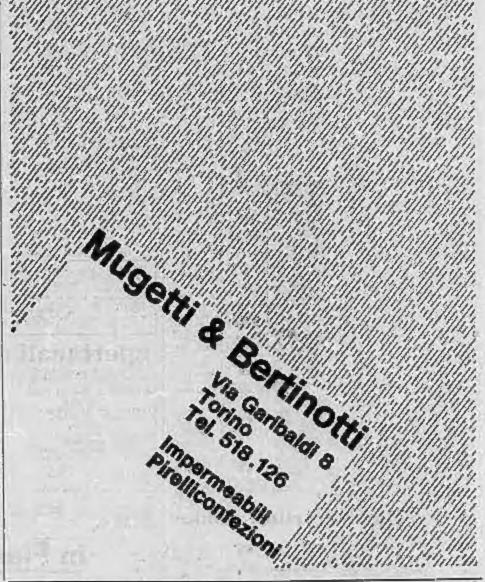
E' la prima volta che i due più forti tennisti azzurri giocano insieme per cui l'esordio desta un vivo interesse. L'incontro sarà probabilmente trasmesso alla televisione che si collegherà con Bologna alle 22 sul programma nazionale per la rubrica «Mercoledì sport».

Fossati Oggi pomeriggio, alle 18,30, Natalino Fossati si presenta con una nuova attività: inaugura in via Fréjus 12, un emporio di vini e liquori che gestirà con il fratello. Alla cerimonia inaugurale saranno presenti tutti i giocatori del Torino e, naturalmente, molti tifosi del terzino granata.

Novi La Polisportiva Comunale Novi per il campionato regionale di calcio si reca domenica in trasferta a Roncaglia (Casale). La Novese Allievi gioca a Torino con lo Spartanova.

Pubblicità Gli sciatori tedeschi Rieger e Schlager e la loro collega Rosi Mittermaier sono stati sospesi per aver «prestato» i loro nomi a scopi pubblicitari.

Mondiali E' giunto a Cuba il primo scaglione degli azzurri di baseball, che disputeranno i campionati mondiali in programma nell'isola dal 21 novembre al 5 dicembre. Fanno parte del gruppo i lanciatori, Reverberi, Lauri E., Corradini, Caron, Bertoni e Silva ed i ricevitori Laurenzi e Castelli.

notizie dello sport

Italia-Francia "Under 21,, si gioca oggi a Bergamo

MARCHETTI FUORI QUOTA NEL CALCIO MINORENNE

Il "camaleonte,, non ha paura

ITALIA	FRANCIA
BORDON	DEMANES
ORIALI	DOMENECH
GHEDIN	BURKHARD
CASONE	MERCHADIER
VAVASSORI	GIANCHINTO
MARCHETTI	BESNARD
ORAZI	JOUVE
BERGAMASCHI	MAIER
MAGISTRELLI	LACOMBE
MORO	GIRESSE
VILLA	SARRAMAGNA
COPPARONI	OLIVAIN
PELLEGRINI	REPELLINI
MAGHERINI	ARRIBAS
VIOLA	PIASECKI
ZAZZARO	CARRIE'
MACCHI	
ROSSI	

ARBITRO: Koppel (Svizzera).

Inizio ore 14,30.

Sono consentite 3 sostituzioni (portiere compreso) in qualsiasi momento dell'incontro.

Per Marchetti ancora un nuovo ruolo

Valcareggi prova il "libero,, per la Nazionale dell'avvenire

dal nostro inviato

Bergamo, mercoledì sera.

Giampietro Marchetti è l'uomo del giorno nel calcio italiano. Di lui si parla come del «libero del futuro» per la Nazionale e il discorso è stato avviato proprio da Valcareggi, improvvisatosi innovatore addirittura rivoluzionario. Il c. t. si è accorto evidentemente che il nostro calcio, una volta tanto povero di attaccanti e ricco di difensori, produce ormai parecchie punte di valore internazionale, mentre sempre più scarseggiano gli uomini su cui far conto in retroguardia a livello europeo. E così don Ferruccio dà un'occhiata all'abbondante schiera dei suoi azzurri, punta le sue attenzioni su Marchetti e decide di trasformarlo in «libero». Se l'esperimento riesce, Marchetti (che ha già 23 anni e non è più un pivello nè d'età nè di esperienza) può essere il nuovo Cera della squadra azzurra.

L'esperimento comincia oggi in Italia-Francia «Under 21». La partita è amichevole, ha ben scarso contenuto come tutte le gare che, secondo una definizione cara a Valcareggi e ai suoi collaboratori, «servono per far fare esperienza ai giovani». Però il provino di Marchetti nobilita questi 90 minuti di calcio minorenne a Bergamo. La partecipazione del difensore juventino alla partita è del tutto straordinaria: lui non ha più l'età, partecipa come «fuori quota» all'incontro, secondo quanto consente il regolamento in queste gare (ogni squadra può schierare due giocatori di età superiore a quella richiesta). In più è chiaro che il «test» odierno non ha valore episodico, ha proiezioni future precise e importanti.

Marchetti, insomma, si trova ad una svolta, del tutto imprevista, della sua carriera. Lui non se ne preoccupa troppo, anche se si rende conto di cosa significhi questa partita. «*E pensare che ho saputo di questa faccenda del "libero" solo domenica pomeriggio* — racconta Marchetti —. *Era finita da poco la partita con la Roma, io stavo sotto la doccia e il signor Allodi mi ha ripetuto le intenzioni di Valcareggi*».

Come ha reagito alla notizia?

«*Sul momento non ci ho fatto caso. La partita con la Roma era stata drammatica, ricca di tensione, e ho avuto modo di emozionarmi troppo. Poi ci ho pensato su, certo è stata una sorpresa. Io da libero non ho mai giocato, nemmeno per dieci minuti, nemmeno in allenamento. Comunque, non mi preoccupo, dopo tutto ho cambiato tanti ruoli, mezz'ala, mediano, terzino; all'inizio, ogni volta, restavo interdetto come quando mi toccò la maglia n. 3 che non avevo mai messo. Però faccio in fretta ad abituarmi. E poi, se contro i francesi va tutto per il meglio, sarà una soddisfazione ancora maggiore riuscire subito, così, senza preparazione*».

Giampietro Marchetti, il camaleonte del calcio, cambia dunque ancora ruolo. Stavolta non c'entra solo la Juventus, ma addirittura la Nazionale. E il provino tanto importante si svolge proprio a Bergamo, sul campo che lo ha visto qualche anno fa uscire dall'anonimato, a due passi da casa sua. Saranno in molti oggi ad augurarsi che Valcareggi abbia visto giusto.

Si parla soltanto di lui, oggi a Bergamo. Tra l'altro Marchetti sarà il capitano di questa «Under 21» che, pur priva di due pezzi grossi come Bettega e Bellugi (infortunati e rispediti a casa), conta su parecchi nomi già illustri nell'olimpo del calcio italiano: Bordon, Oriali, Villa, oltre con Marchetti le «stelle» d'una squadra che cercherà contro la Francia qualche gol e un po' di bel gioco, con molto brio, come si addice a dei giovanissimi.

Antonio Tavarozzi

Già in mattinata il verdetto definitivo?

Lattina vuota ricorso tedesco

Anche Netzer a Zurigo coi dirigenti del Borussia

Oggi a Zurigo si chiuderà definitivamente il caso ormai storico della «lattina» fra Borussia e Inter. Il collegio giudicante esamina oggi il ricorso dei tedeschi contro l'annullamento del 7 a 1 a Moenchengladbach, ma è molto improbabile che le argomentazioni del Borussia possano essere prese in considerazione. La tesi del club germanico è la seguente: Boninsegna ha fatto la scena, non è stato colpito alla testa da una lattina piena di Coca Cola, bensì alla spalla da una lattina vuota e quindi non ha potuto riportare una menomazione tale da dover lasciare il campo. E' un discorso che traballa parecchio e non si vede come la Commissione possa tenerne conto.

Il Borussia si è portato a Zurigo in forze, con il dottor Gerhards, il vice presidente Grasshoff ed addirittura il capitano della squadra Netzer. I dirigenti del Borussia hanno affermato che Netzer si trova a Zurigo per affari personali, ma la coincidenza appare piuttosto strana. Forse, il capitano avrà qualche elemento nuovo da presentare nel giallo della lattina e non è da escludere che il Borussia tenti qualche colpo a sorpresa.

Se la Commissione confermerà la sentenza di Ginevra (come appare probabile) la partita verrà giocata a Berna. In caso contrario, l'Inter sarebbe automaticamente eliminata dalla Coppa dei Campioni, in quanto ha segnato soltanto cinque gol in complesso contro i nove del Borussia. L'Inter, comunque, ha fatto sapere che, se il Borussia chiede l'annullamento della sentenza, chiederà a sua volta l'espulsione dei tedeschi dalla Coppa, in base all'articolo 3 comma C del regolamento Uefa.

E' mancato ai suoi cari

Alessandro Lago

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio Silvano con la moglie e il piccolo Alessandro, fratelli e sorelle.
— Torino, 9 novembre 1971.

Prendono parte al dolore di Silvano Lago:
Enrico Carità
Bartolomeo Cavaliere
Domenico Franchino
Marco Fucchi
Pier Carlo Guerrino
Oreste Mariani
Angelo Messo
Aurora Montanari
Tommaso Mosso
Giancarlo Pollano
Pierluigi Serra
Ulisse Turolla.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del Dipendente Silvano Lago per la morte del PADRE.

Cristianamente è spirata

Maria Quarello in Vignola

di anni 77

Ne danno il triste annuncio il marito Battista, la figlia Maria Antonietta col marito Giuseppe Verardi e i piccoli Maria Beatrice e Fabrizio, il genero Giovanni Forno con i figli Emilia e Gian Carlo e rispettive famiglie, la cognata, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Sisi che l'ha assistita amorevolmente. I funerali avranno luogo a Moreno Po, via Trino 11, alle ore 9 giovedì 11 novembre. Indi la Salma proseguirà per Balzola per essere tumulata nella tomba di famiglia.
— Moreno Po, 9 novembre 1971.

La famiglia Giacomo Verardi partecipa al dolore della famiglia Vignola per la scomparsa della cara MARIA.

Partecipano al lutto:
Famiglia Forno
Famiglia Serra
Famiglia Bricchio.

La Riseria di Moreno Po prende viva parte al dolore della famiglia Vignola per la perdita dell'adorata

Maria Quarello in Vignola
— Moreno Po, 9 novembre 1971.

Colleghi e Collaboratori del Dott. Giuseppe Verardi prendono parte al dolore della famiglia Vignola.

Il padre, la madre, le sorelle ed i parenti tutti annunciano con dolore la scomparsa del congiunto

TEN. COL.

Giuseppe Pasteris

I funerali avranno luogo il giorno 10 corr. alle ore 11,30 presso la Chiesa di San Salvatore.
— Pavia, 9 novembre 1971.

Gli Ufficiali, i Sottufficiali ed i Genieri del Terzo battaglione Genio Pionieri di Corpo d'Armata, annunciano con dolore la scomparsa del loro comandante

TEN. COL.

Giuseppe Pasteris

I funerali avranno luogo il giorno 10 corr. alle ore 11,30 presso la Chiesa di San Salvatore.
— Pavia, 9 novembre 1971.

Si uniscono al dolore di Cristina per la morte del fratello

Col. Giuseppe Pasteris

Cesare e Maria Bracchi
Laura e Dino Paolo
Claudia Giacone
Germana, Rina e Mario Saspa
Antonietta e Michelina.
— Torino, 9 novembre 1971.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Dott. Angelo Martinetto
— Torino, 9 novembre 1971.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e Dipendenti della Valbox - Valori Mobiliari e Finanziamenti - S.p.A., addolorati per la scomparsa del loro stimato e apprezzato sindaco

Dott. Angelo Martinetto

partecipano al lutto della famiglia.
— Torino, 9 novembre 1971.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Migliorero

L'annunciano la moglie, figlia e genero.
— Torino, 10 novembre 1971.

Si unisce la famiglia Conrado.

La famiglia di Alfonso Allisiano è affettuosamente vicina a Sergio per la scomparsa della Madre

Carla Mazzotti ved. Pitacco
— Moncalieri, 10 novembre 1971.

Reparto e Cantiere sono particolarmente vicini a Sergio in questo momento di dolore per la scomparsa della Madre

Carla Mazzotti ved. Pitacco
— Moncalieri, 10 novembre 1971.

I Dirigenti, i Capo Ufficio, i Capo Reparto, Impiegati ed Operai della S.p.A. Allisiano Alfonso e D.P.A., prendono vivamente parte al dolore del loro Direttore Generale Ing. Sergio Pitacco per la dipartita della Madre, signora

Carla Mazzotti ved. Pitacco
— Moncalieri, 9 novembre 1971.

Prendono parte al dolore gli amici:
Tina e Franco [illegible]
Maria Luisa e Alessandro Officiati
Maria e Renato Cerutti
Rina e Mario Dante.

Si uniscono al dolore di Giorgio per la scomparsa del papà

Felice Colombero

Franco e Ornella Delena
Franco e Anna Operatio
Carlo e Mariagrazia Fellema
Beppe e Elsa Pialonia
Nando e Ingrid Frumusa
Gabriella Ripaldi
Giuliano e Jasmine Vensiello.
— Torino, 9 novembre 1971.

I Condomini Via Spallanzani 18 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Felice Colombero
— Torino, 9 novembre 1971.

Improvvisamente è mancato

Edoardo Chiappero

anni 47

Lo annunciano il papà Giovanni, i fratelli: Arnaldo e famiglia, Riccardo e famiglia, parenti tutti. Funerali giovedì 11 corr. ore 8,30 da corso Napoli, 22 bis.
— Torino, 9 novembre 1971.

Elio e Renata Giardullo partecipano al dolore dell'amico Riccardo e famiglia.

E' mancato ai suoi cari

Andreina Gorrino

A funerali avvenuti l'annunciano i fratelli Carlo e Virgilio, parenti tutti. La presente serve da ringraziamento.
— Torino, 8 novembre 1971.

Consiglio Direttivo e Soci della Soc. Ginnastica esprimono profondo cordoglio per la dipartita della sorella del consigliere Virgilio Gorrino.

Cristianamente è mancata

Oresta Conrado ved. Massaglia

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Augusto e famiglia, la sorella, cognata e parenti tutti. Funerali giovedì 11 ore 10 in Borgata S. Pietro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 novembre 1971.

I cugini Quaglia prendono parte al rimpianto della signora Lilia Tomasetti in Rosini per la morte della matrigna signora

Maria Angelino ved. Tomasetti
— Pino Torinese, 9 novembre 1971.

Il Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. partecipa vivamente al lutto del signor Beniamino Magistri per la dolorosa perdita del figlio

Angelo Magistri
— Torino, 9 novembre 1971.

Colleghi e Cral Cesa partecipano al dolore del signor Antonio Pisano per il decesso del padre

Giuliano Pisano
— Torino, 9 novembre 1971.

(Continua a pag. 11)

SOTTO LE LUCI DEL RING

LOPOPOLO sogna la conquista di Milano

Un pugile che cerca la popolarità a 32 anni

Sandro Lopopolo alla conquista di Milano. L'anziano ex-campione del mondo — trentadue anni tra un mese — dopo aver confermato all'estero (pari con Cerdan, vittoria su Menetrey) la validità della sua seconda giovinezza, si accinge a riprendere contatto con il pubblico dei suoi concittadini, con la speranza di crearsi la base per un 1972 a livello mondiale, sul ring di casa. Sandro ha la possibilità di battersi, entro pochi mesi, per il titolo europeo dei superleggeri che lo spagnolo Carrasco, divenuto campione del mondo della categoria inferiore, presumibilmente lascerà vacante: il francese Roger Zami, già sfidante ufficiale di Carrasco, sarebbe il suo contendente.

Il milanese deve però dimostrare ai suoi concittadini che è veramente ciò che crede di essere, cioè un campione ancora in diritto di dire la sua parola a livello mondiale. Per questo ha accettato il rischioso impegno che gli hanno offerto gli organizzatori Strumolo, Tana e Pagani, per venerdì sera al Palazzetto - Lido Sport. Sandro incontrerà il negro americano Percy Pugh, un peso welter di lunga esperienza e di sicura quotazione, che nella sua carriera ha battuto fra gli altri l'ex campione del mondo della categoria Billy Backus, il californiano Eddie Pace, il messicano Soriano.

Si tratta di un rivale di grande prestigio, scelto tuttavia con avvedutezza dagli impresari milanesi. Percy Pugh, infatti, ha quasi quattordici anni di attività professionistica alle spalle ed in questo lungo periodo, le sue vittorie prima del limite si contano agevolmente su una mano sola. Si tratta dunque di un buon tecnico, forse un po' logoro dal punto di vista atletico, ma non di un picchiatore. Lopopolo dunque può impostare la sua battaglia sul piano dello stile, cioè nel suo elemento preferito; può vincerla o perderla, ma non corre il rischio di una batosta contro un uomo dal k. o. facile.

Cassius Clay riceve un violento colpo allo stomaco dallo sparring-partner Alonzo Johnson. Clay è in allenamento per il match che sosterrà all'Astrodrome di Houston il 17 novembre prossimo contro Buster Mathis (Telefoto)

MINI BOXE

Bertini *Il toscano Silvano Bertini contenderà il 26 corrente a Ginevra il titolo europeo dei pesi welters al francese Roger Menetrey, detentore del titolo.*

Frazier *L'attuale campione del mondo dei pesi massimi non pensa, per ora, alla rivincita con Clay. «Problemi di carattere legale e finanziario — ha detto Joe Frazier — impediscono che il combattimento possa svolgersi il prossimo anno, come era nelle previsioni». Frazier, che ha parlato di questo nel corso di una trasmissione televisiva, non ha voluto fare altre spiegazioni.*

Sassarini *Il pugile spezzino Sassarini tenterà la conquista del titolo italiano dei pesi gallo affrontando il 15 dicembre, sul ring di casa, il detentore della cintura tricolore, Enzo Farinelli.*

Riunione a Torino ancora un rinvio

Un altro rinvio per la più volte annunciata riunione al Palazzo dello Sport torinese. Dal 29 ottobre, a causa dell'indisponibilità dell'impianto di Parco Ruffini, si era passati al 18 novembre, mentre proprio due giorni fa l'organizzatore Sabbatini si è accordato, con il direttore degli impianti sportivi comunali, dottor Franchi, per la data del 25 novembre, che si spera definitiva.

La ragione di questo nuovo cambiamento di data sta nella speranza di Sabbatini di poter includere nel programma anche Carlo Duran, che ha ripreso da una quindicina di giorni gli allenamenti dopo la frattura costale riportata in occasione del precedente match a Torino, a metà settembre. Con Duran, sempre che la notizia venga confermata, dovrebbero salire sul ring torinese un qualche peso massimo (o Bonassi o Ros), il mediomassimo nigeriano Ray Adeola ed il solito Bisceglia. Non è escluso che il cartellone venga completato con un campionato d'Italia, probabilmente quello dei pesi piuma, tra il piacentino Civardi ed il siciliano Girgenti.

E adesso Canè affronta Tarzan

Dante Canè torna sul ring, dopo la clamorosa vittoria su Bepi Ros che gli ha consentito di riconquistare il titolo italiano dei pesi massimi. Il gigante bolognese combatterà venerdì sera al Palazzo dello Sport di Reggio Emilia, affrontando uno spagnolo: Joaquin Lopez Martinez, meglio conosciuto come Joe Tarzan. Il pugile iberico non è molto conosciuto al di fuori dei confini della sua patria, ma si presenta con un biglietto da visita piuttosto temibile: ha vinto per k.o. tutti gli incontri — una decina — finora disputati da professionista.

Canè, per nulla impressionato dal record dell'avversario, punta su una convincente vittoria per meritarsi la promessa che gli ha fatto l'organizzatore Bertolani: quella di portare a Bologna, per il 29 dicembre, il campione d'Europa Jack Bodell, titolo in palio, o di allestire comunque un campionato d'Europa (con Urtain?) nel caso in cui — come si dice — l'inglese dovesse abbandonare il primato continentale.

Rubrica a cura di GIANNI PIGNATA

le borse oggi

Chiusura con perdite diffuse

A TORINO — Il mercato azionario accentua la sua pesantezza nella giornata odierna. Dopo un'apertura incerta, con minimi segni di recupero, nel «durante» i realizzi tengono il campo per la maggior parte delle voci trattate. Particolarmente cedenti Finsider ed Italsider; parecchie tra le voci industriali ed assicurative sono costrette ad assumere un contegno negativo, che sfocia su un listino ai minimi. La chiusura è infatti caratterizzata da perdite diffuse ed in parecchi casi notevoli rispetto al listino della vigilia. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 94; Liquigas 7,50% conv. 93,50; Carlo Erba 5,50% conv. 118,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio conio Re 7900-8200, conio Regina 7850-8250; sterlina oro nuovo 6000-6800; marengo svizzero 7400-7650; sterlina carta G. B. 1320-1340; dollaro carta Usa 610-618; marco germanico 184-188; franco svizzero 154-156; franco francese 113-115; oro fino 840-850; argento 29-32.

A MILANO — Disposizioni più resistenti hanno caratterizzato stamane il mercato azionario in apertura, ma come nelle precedenti riunioni, il sostegno ai prezzi si è esaurito ben presto limitandosi in seguito a poche voci, tra cui ancora Carlo Erba e Liquigas. Un leggero spunto sugli assicurativi veniva annullato nel «durante». Ancora calme le Viscosa e le Olivetti privilegiate, sui livelli sacrificati della vigilia. Resistenti Fiat e Montedison ma senza sintomi di ricupero. La seduta, per quanto abbastanza vivace, non ha portato a conclusioni più positive della vigilia. Salvo qualche recupero e poche voci in rialzo, la quota ha ceduto ancora terreno, specie nelle ultime battute. Molto deboli le Sviluppo (meno 18 per cento).

In complesso si può sottolineare che la quota azionaria è ormai nuovamente sui minimi dell'anno. Resistente ma irregolare il settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 49.000, 48.000; Fiat 2073, 2048, 2051; Olivetti priv. 1500, 1475; Toro 11.510, 11.400; Bastogi 1855, 1832; Montedison 679, 670, manca chiusura; Viscosa 1750, 1700, manca chiusura.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 11.230; Aedes 2698; Alleanza 16.900; Amiata 1650; Assicuratr. 87.000; Bastogi 1832; B.co Roma 14.170; Beni Stabili 2861; Binda 25.500; Breda 4850; Brioschi 16.400; Burgo 7000; Caffaro 381; Cantoni 9890; Carlo Erba pr. 5350; Cascami 3030; Cementir 1320.

Ciga 4088; Cogne 14.795; Comit 13.300; Comp. Milano or. 13.320; Comp. Milano pr. 9301; Comp. Toro or. 11.400; Comp. Toro pr. 8215; Cond. Acqua 385; Credit 1311; Cucirini 4501; Dalmine 375; De Ferrari 1164; Donzelli 150; E. Marelli 480,25; Eternit 2021; Falck or. 3380; Falck pr. 3195; Fiat or. 2051; Fiat pr. 1612.

Finmare 318; Finsider 314,50; Fisac 646; Fond. Incendio 11.130; Fond. Vita 24.870; Gavardo 1090; Generalfin 805; Generali 48.000; Gim 3700; Ginori 457,50; Habitat 1470; Ifi 18.500; Imm. Roma 310,25; Iniziativa 5250; Interbanca 16.120; Invest 2327; Italcable 3025; Italcementi 20.005.

Italgas 920; Italpi 2820; Italsider 420; La Centrale 5730; Lanerossi 2090; L'Ausiliare 2750; Lepetit or. 8101; Lepetit pr. 7975; Lanificio 384; Liquigas 239,75; Magneti M. 1215; Magona 1785; Manif. Tosi 1450; Marzotto 1020; Mediobanca 84.505; Metalli 2750; Mira Lanza 32.505; Mondadori pr. 2298.

Nebiolo 244; Olcese 210,125; Olivetti or. 1580,50; Olivetti pr. 1475; Pacchetti 718; Pertusola 1830; Pierrel 6465; Pirelli e C. 1800; Pozzi or. 186,75; Pozzi pr. 250; Ras 49.000; Rinascente or. 241; Rinascente pr. 194,25; Risanamento 8920; Romana Zuc. or 161; Romana Zuc. pr. 339; Rossari 925; Rotondi 22.780; Rumianca 750.

Saffa 3380; Sai 22.930; Saront 850; S. E. Sardi 4650; Sges 1848; Siele 3220; Silos 1085; Sip 2301; Stampati 8080; Stet 2650; Sviluppo 1610; Tecnomasio 645; Tilane 279; Tosi Franco 5250; Trafilerie 830; Unione Manifat. 13.530; Westinghouse 1230.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 7700-8300; sterlina oro nuovo 6500-7000; marengo 7300-7700; sterlina unitaria 1300-1330; dollaro carta 612-625; franco svizzero 152-157; franco francese 110-115.

A GENOVA — Ancora una seduta moderatamente riflessiva e con scambi poco vivaci, mentre il comparto del reddito fisso si mantiene più calmo e con pochi affari.

Centrale 3755; Generali 48.350; Ras 49.000; Meridionali 1840; Nai 5915; Viscosa ordinarie 1710; Viscosa privilegiate 1315; Finsider 325; Italsider 438; Fiat ordinarie 2055; Fiat privilegiate 1607; Sip 2302; Montedison 674,50.

A FIRENZE — Mercato, all'inizio, leggermente migliore, tanto da far sperare in una riunione positiva; verso il listino, numerose vendite che hanno colpito tutti i settori e hanno praticamente annullato le migliorie iniziali e, per molti valori, hanno provocato arretramenti superiori alle precedenti chiusure.

Bastogi 1820; Centrale [illegible]; Fondiaria Incendio 11.350; Fondiaria Vita 25.000; Viscosa ordinarie 1720; Montedison 675; Magona 1790; Fiat 2060; Immobiliare 310,50.

A TORINO

Titolo	9	10
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. IN VALUTA EST.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONV. A TERM.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IL MERCANTILE FRANCESE AFFONDATO IERI

Tutti cadaveri in mare i 23 dispersi del "Maori"

Complessivamente le vittime sono trentotto - Un solo superstite, salvato dalla nave tedesca «Wegesack» - Finora sono stati recuperati quindici corpi - Le vane ricerche nell'Atlantico

dal corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Stamane non appena si è avuto sull'Oceano Atlantico un minimo di visibilità, gli aerei della base di Lann-Binhouè vicino a Lorient in Bretagna e di Bordeaux, hanno ripreso la perlustrazione del mare di Biscaglia, alla ricerca dei corpi dei ventitrè marinai tuttora «dispersi», sui trentanove naufragati ieri sul mercantile francese «Maori», appartenente alla compagnia statale «Messageries Maritimes». Un solo marinaio, Jean Louis Dudiaud, è stato salvato dalla nave tedesca «Wegesack», che faceva rotta per Panama dove lo sbarcherà. Quindici cadaveri sono stati ripescati e non c'è oramai la minima speranza che vi sia un solo superstite fra gli altri ventitré «dispersi».

L'ufficiale di un aereo che ieri ha partecipato alle ricerche ha raccontato: *«Il tempo era pessimo, il vento fortissimo, almeno cinquanta nodi, e l'acqua sembrava bianca, mai avevo visto l'Oceano tanto burrascoso. Il nostro radar segnalava la presenza di due bastimenti nelle vicinanze, ma è stato necessario scendere a cinquanta metri dai cavalloni per poter scorgere il lungo strato d'olio fra la schiuma bianca. Allora siamo passati e ripassati sull'Oceano, rasentandolo, e abbiamo visto due macchie color arancione. Erano i salvagenti di due marinai del «Maori». Uno era anche aggrappato ad una tavola. Gli abbiamo gettato uno di quei canotti pneumatici che si gonfiano al contatto dell'acqua e contengono il necessario per sopravvivere un po' di tempo, poi l'abbiamo sorvolato e l'uomo ha agitato le braccia per farci capire che era vivo. Il marconista ha tentato di entrare in contatto col collega del "Wesepack" per avvertirlo che un superstite era stato rintracciato ma non vi è riuscito. Allora abbiamo sorvolato quel mercantile a bassa quota per attirare la sua attenzione e l'abbiamo guidato verso il naufrago, che è stato tratto a bordo.*

«L'altro salvagente — ha continuato l'ufficiale — portava soltanto un cadavere. Essi hanno confermato le ricerche fatte da un altro apparecchio. Abbiamo visto una decina di altri corpi sballottati dai giganteschi cavalloni, ed un'imbarcazione rovesciata. I marinai avevano senza dubbio tentato di salvarsi su di essa ma il mare era troppo burrascoso».

Loris Mannucci

Un'altra brutale aggressione ad una gioielleria

Vane le ricerche a Bergamo dei banditi con i 70 milioni

Allarme in città dopo la nuova rapina contro l'orefice e la sua commessa, percossi, imbavagliati e legati con filo di ferro da due malviventi armati

dal corrispondente

Bergamo, mercoledì sera.

Caccia ai banditi, una caccia febbrile e purtroppo vana, per tutta la notte, da parte della polizia e dei carabinieri che hanno istituito posti di blocco su tutte le principali arterie.

Verso le 4 di stamane una pattuglia della «stradale» con i brigadieri Fradegrada e Sassolini ha inseguito, in via Suardi, un'auto targata Como, che non aveva obbedito all'«alt». L'auto, che aveva a bordo quattro capelloni è stata speronata, ma è riuscita comunque a fuggire. Era stata rubata poco prima in una via del centro. Pare però improbabile si trattasse dei banditi che ieri sera hanno compiuto in città la brutale rapina alla gioielleria di Luciano Zirafa, in via Tiraboschi.

L'orefice selvaggiamente percosso dai «gangsters» stamane era ancora in preda a forte «chock». Egli così ha ricostruito gli agghiaccianti particolari del «colpo» di cui è rimasto vittima, subendo un danno di oltre 70 milioni: «Erano in due, non molto alti. Avevano sul viso un sacchetto di plastica nera con due grossi fori all'altezza degli occhi. Stavo, con la mia commessa, Italia Moretti, di 18 anni, chiudendo la porta del retronegozio quando ci hanno spinti indietro e hanno chiuso la porta alle loro spalle. Uno impugnava la pistola, l'altro un coltello. Ho sentito uno che diceva: "Fa alla svelta e sta bene attento a non gridare e a non muoverti". Uno dei banditi mi ha quindi messo in mano un sacchetto di plastica e, puntandomi il coltello alla schiena, mi ha fatto vuotare con le mie stesse mani la cassaforte di preziosi ed orologi. Poi mi ha spinto su dalla scaletta interna che dà sull'ammezzato dove, in un'altra cassaforte, tenevo i diamanti e anche qui mi ha fatto riempire un altro sacchetto».

«Intanto l'altro bandito — ha proseguito il rapinato — con un filo di ferro aveva legato mani e piedi alla commessa, minacciandola di morte se avesse gridato o se si fosse mossa. Quindi hanno legato anche me ai polsi ed alle caviglie. Non potevo più fare il minimo movimento. In bocca mi hanno cacciato un giornale. Dopo mezz'ora sono riuscito a trascinarmi presso l'armadio, dove c'è il pulsante con la sirena d'allarme e con un piede l'ho fatto scattare. Nella fuga, i banditi avevano chiuso la porta del retro e s'erano portati via anche la chiave. Mi hanno raggiunto, dalla finestra che dà sulla strada, i vigili del fuoco che mi hanno liberato».

La commessa è stata visitata da un medico, il dottor Enrico Poggiani, che dichiara: «La ragazza sta meglio, dovrebbe riprendersi in pochi giorni». Tanto la giovane quanto il trentenne titolare della gioielleria hanno avuto gli abiti tagliati dal coltello di un bandito: «Sono stati momenti terribili, agghiaccianti — ha detto ancora lo Zirafa — ho sentito la lama del coltello sfiorarmi la schiena, mi hanno tagliato la giacca e anche la camicia». Così dicendo ci mostra i due indumenti lacerati.

n. g.

Sorvegliato speciale scomparso da Alba: forse è stato ucciso

Si chiama Vittorio Fedele ed è un uomo dal passato burrascoso - In marzo è uscito di prigione dopo aver scontato una condanna per duplice omicidio; in agosto è stato gravemente ferito da uno sconosciuto con otto colpi di rivoltella - E' anche possibile che sia espatriato

dal corrispondente

Alba, mercoledì sera.

Un sorvegliato speciale, Vittorio Fedele, di 39 anni, è scomparso da Alba da oltre un mese; la sua prolungata assenza ha messo in allarme l'autorità giudiziaria poiché vi è il giustificato timore che sia stato ucciso. Il Fedele, infatti, è un uomo dal passato piuttosto burrascoso. Nativo di S. Martino di Taurianova (Reggio Calabria), nel 1951 vendicò in modo terribile la morte del fratello Girolamo di 20 anni, ucciso in un agguato, ammazzando il padre e la figlioletta di uno degli assassini.

Condannato a 25 anni di carcere per duplice omicidio, il Fedele, grazie ad amnistie e condoni, uscì di carcere nel marzo scorso. Confinato ad Alba, trovò dapprima ospitalità presso un cugino e successivamente si sistemò in un locale a pianterreno di via Elvio Pertinace 10. Nella notte del 24 agosto, mentre dormiva, fu bersagliato da otto colpi di pistola sparatigli attraverso la finestra da uno sconosciuto. Tre proiettili lo raggiunsero alla schiena, al ventre e ad una gamba.

Soccorso da alcuni vicini, il Fedele venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale di Alba. Riuscì a cavarsela e il primo ottobre venne dimesso.

Dopo due o tre giorni si presentò ai carabinieri per il prescritto controllo settimanale. Da allora non si è più visto.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Si teme che l'uomo sia rimasto vittima di un regolamento di conti, ma non si esclude che sia riuscito ad espatriare clandestinamente per sottrarsi al pericolo di altri attentati.

g. f.

Biella: muore nell'auto finita contro un camion

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) Un agricoltore di Salussola, Secondo Rossino, 52 anni, è morto e il figlio Aldo, 17 anni, è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto sulla Biella-Cavaglià.

I due, a bordo di una «124», sono finiti contro un camion condotto da Giuseppe Anselmetti, 52 anni, di Biella.

Due morti a Casale sull'auto sfasciata contro un camion

CASALE MONFERRATO, mercoledì sera.

(m. v.) Due giovani professionisti hanno perso stanotte la vita in un incidente stradale avvenuto sulla statale 31 del Monferrato, nei pressi della frazione casalese di San Germano. Il ventottenne Gian Carlo Cassani, esattore comunale di Occimiano, ed il geom. Alfredo Bergonzo, di 30 anni, anch'egli residente ad Occimiano e figlio di un noto costruttore della zona, a bordo di una «Fulvia» si stavano dirigendo in città quando, nei pressi del campo d'aviazione, per cause non ancora accertate, si sono scontrati frontalmente con un autocarro «690 T», guidato da Agostino Baldi, di 58 anni, da Fraconalto.

Dai rottami della vettura incastratasi sotto la cabina di guida del pesante automezzo, sono stati estratti a fatica i due sventurati automobilisti, subito avviati all'ospedale Santo Spirito. Purtroppo i due feriti sono deceduti durante il trasporto ed i medici del pronto soccorso non hanno potuto che constatarne la morte.

Giovinastro arrestato per brutali violenze contro uno scolaretto

NAPOLI, mercoledì sera.

I carabinieri di Giugliano hanno arrestato un giovane di 17 anni, Giovanni Migliaccio, per violenza carnale e ratto di minore a scopo di libidine commessi contro un bambino di 8 anni.

Il fatto è accaduto a Mugnano, un paese dell'Agro giuglianese. A quanto si è accertato, da dieci giorni Giovanni Migliaccio avvicinava un bambino, alunno della terza elementare, all'ingresso della scuola di Mugnano e, con minacce, lo costringeva a seguirlo. Al momento di lasciarlo gli mostrava una fossa, minacciando di seppellirlo vivo se avesse parlato. Soltanto dopo molti giorni d'angoscia lo scolaretto ha trovato il coraggio di raccontare tutto alla madre.

I carabinieri, subito avvertiti, hanno preparato la «trappola» destinata a far cadere il bruto. Il bambino è andato a scuola ed è stato nuovamente avvicinato dal giovinastro che l'ha trascinato con sé, nello scantinato di un palazzo in costruzione. E' stato a questo punto che i militi hanno fatto irruzione nell'interrato arrestando l'ignobile seduttore.

Il processo d'appello alla banda Cavallero

Protesta di Notarnicola per "i carcerieri fascisti"

Il bandito ha detto di essere trattato in maniera inumana

dal corrispondente

Milano, mercoledì sera.

(c. b.) Con un clamoroso incidente provocato da Sante Notarnicola, si è iniziato, stamane, davanti ai giudici della Corte di Assise d'Appello di Milano, il processo di secondo grado contro Pietro Cavallero e i suoi ormai complici della «banda della morte»: Notarnicola, Adriano Rovoletto e Donato Lopez.

Appena entrato in aula, Notarnicola si è alzato e ha chiesto di poter fare una dichiarazione alla corte: *«Sono stato rinchiuso nel penitenziario di Volterra e debbo denunciare i metodi fascisti in uso in quel luogo di pena. Noi reclusi siamo sottoposti a ogni sorta di maltrattamenti, quasi non fossimo più delle persone umane. A questo punto non voglio neanche più restare in quest'aula».*

Così dicendo Notarnicola si è allontanato dalla gabbia degli imputati, scortato dai carabinieri. Il dibattimento vero e proprio, dopo questo inatteso esordio (ma i difensori assicurano che faranno di tutto per convincere domani Notarnicola a ritornare in aula) ha avuto inizio con la relazione di rito fatta dal giudice a latere.

I fatti sono noti: il 25 settembre del 1967 la banda capeggiata da Pietro Cavallero compì una rapina in una banca a Milano, in largo Zandonai. Per sfuggire alla caccia della polizia non esitò a far fuoco. Cinque persone morirono nella furibonda sparatoria tra malviventi e polizia.

Sia gli imputati, sia i difensori, mirano da tempo a far sì che una sentenza definitiva nei loro confronti non si possa avere prima del 1975, in maniera che i termini preventivi di custodia, fissati dalla legge in sette anni, scadano e possano così riacquistare la libertà.

In tal modo si giustificano le varie tattiche dilatorie finora adottate per rinviare il più possibile il processo di secondo grado. Ad esso poi dovrà seguire il processo in Cassazione e non è da escludere che, se la suprema corte dovesse, per qualche difetto di rito, annullare la seconda sentenza, Cavallero e soci riescano nel loro progetto.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Le ragazze dello «strip popolare» oggi davanti al pretore di Roma

Il processo rinviato, dopo le prime battute, per la mancata citazione di una delle imputate

servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Le spogliarelliste del *Pigalle strip show*, lo spettacolo «popolare» proibito giorni fa al teatro Brancaccio, sono comparse davanti al giudice, accusate di oscenità. Il processo, dopo le prime battute, è stato rinviato a nuovo ruolo per la mancata citazione di una imputata, Marie Pierre Delange.

Liliana De Rom, 25 anni, detta «la gatta», Sonia Semer, 21 anni, Barbara Steeny, 21 anni, e Geraldine, 22 anni, si erano presentate in abbigliamento impeccabile al pretore Vecchione, della quarta sezione penale del tribunale di Roma.

Il dott. Vecchione è lo stesso magistrato che, dopo aver assistito allo spettacolo di spogliarello vietato ai minori di 18 anni, ritenne che non era «adatto neanche per gli adulti». La sentenza di oggi potrebbe stroncare sul nascere la voga dello spogliarello a prezzi popolari (da 2500 a 1000 lire) che faceva concorrenza ai *night clubs*.

La linea di difesa dell'impresario della compagnia, Ugo Matera, è che le ragazze si spogliavano quasi integralmente davanti ai romani da circa un anno, sempre al teatro Brancaccio, e che tutto era sempre andato liscio. *«L'anno scorso, dice, abbiamo fatto spettacolo per quattro mesi, e non vi fu una sola protesta; più o meno, anche quest'anno, presentavamo la stessa "roba". Prima che a Roma, avevamo tenuto dieci spettacoli a Milano».*

«Sappiamo benissimo che in Italia il nudo integrale è vietato, e noi non ci arriviamo, dice "la gatta"; si resta sempre con un triangolino di stoffa o di pelliccia davanti, come tutte le spogliarelliste dei night clubs. Balliamo, ci muoviamo, recitiamo: sono le solite cose di questo tipo di spettacolo».

Il magistrato replica che, in alcuni «numeri», ha visto ragazze completamente nude, senza neanche il *cache sex*, e con lui le hanno viste il commissario di P.S. del quartiere Esquilino, dott. Cassetta, e due marescialli.

«Niente di scandaloso, difende il direttore del teatro: *una apparizione di pochi secondi, molto meno stimolante di alcuni film proiettati in tutti i cinematografi o di certe pubblicazioni che chiunque può acquistare in edicola».*

Il processo allo spogliarello è arrivato in un momento in cui l'interesse dei romani per questo tipo di spettacolo sta esaurendosi. Ultimamente, si contavano al «Brancaccio» non più di 250 spettatori; nell'aprile scorso, gli spettatori erano duemila.

a. r.

OVADA — Il Consiglio comunale di Rocca Grimalda ha approvato il bilancio preventivo 1972 che pareggia sulla cifra di 83 milioni; 40 milioni di spese sono per il nuovo acquedotto.

(Segue da pagina 9)

E' mancata all'affetto dei suoi cari la
CONTESSA
Margherita Falletti di Villafalletto ved. Prato Previde
Lo annunciano [illegible] il figlio Alessandro con la moglie Mirella [illegible], i nipoti Guido, Carlo, Emanuele e Robertina, la sorella Ida con il marito Charles [illegible], il cugino Alex Fraser, e la fedele ed affezionata Tina Ned. I funerali avranno luogo in Novara il giorno 11 corr. alle ore 10 partendo dalla Chiesa Evangelica Valdese di via Mameli n. 1, indi la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Milano, 9 novembre 1971.

Prendono viva parte al lutto i nipoti Desideri, Avogadro di Vigliano, Barbers.

I cugini:
Prato Previde
Cardenas Di Belforte
Mazzucco D'Arezi
si uniscono al grande dolore di Alessandro per la perdita della MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosina Paniati ved. Carnisio
Danno il doloroso annuncio i figli Rocco, Silvio, Elsa, Gino, Sergio e rispettive famiglie; sorelle, cognate, parenti tutti. Funerali dalla parrocchia di Montiglio il 10 novembre ore 15.
— Montiglio, 9 novembre 1971.

Prendono parte al dolore dell'amico Gino le famiglie Brignolo, Carpegna, Dighera, De Amici, Pino, Rapetti.
— Giaveno, 9 novembre 1971.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Presidia Dessilani in Dessilani
Angosciati lo annunciano: marito, figlio, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Carlo Prola per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi alle ore 10.15 dal Patrocinio San [illegible], indi la cara Salma proseguirà per Fara Novarese per essere tumulata in tomba di famiglia (servizio pullman).
— Torino, 10 novembre 1971.

Dopo lunghe e penose sofferenze è salita in cielo l'anima buona di
Maria Rosso ved. Galanzino
Ne danno il triste annuncio i figli Giovanni e Franco con parenti tutti. Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate al Dott. Vittoriano Balbo, all'infermiera signora Maria Scotti ed alla signorina Lena [illegible]. I funerali giovedì 11 corr. alle ore 10.15 nella parrocchia di San Bernardino. La presente è partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 9 novembre 1971.

Bruno Bottard e famiglia sono particolarmente vicini a Giovanni e Franco per la grave perdita della loro adorata Mamma signora
Maria Rosso ved. Galanzino
— Torino, 9 novembre 1971.

Direzione e Impiegati filiale di Torino della E. Marelli & C. S.p.A. partecipano al dolore del rag. Giovanni Galanzino capo ufficio contabilità per la perdita della MADRE.

Enzo e Claudia Ferrari si associano al grande dolore del rag. Giovanni Galanzino e famiglia per la perdita dell'adorata MAMMA.

E' mancata ai suoi cari
Maria Birlocchio n. Clattino
anni 75
Lo annunciano con profondo dolore il marito Stefano, le figlie Renata e Iris, cognata, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai medici e al personale che l'ha assistita amorevolmente. I funerali avranno luogo giovedì 11-11-1971 ore 8,30 dall'ospedale Molinette, servizio pullman. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1971.

L'adorata figlioccia Carla piange la perdita della sua cara MADRINA.

Dopo lunga malattia è mancato
Luigi Dentis
Lo annunciano la moglie, figlio, sorella, fratello e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Agostino Rinaldi. I funerali oggi alle ore 14, partendo da via Tommaso Villa 35. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 novembre 1971.

I Dipendenti CSELT partecipano al dolore del collega Giovanni Dentis per la scomparsa del caro papà
Luigi Dentis
— Torino, 10 novembre 1971.

All'età di 103 anni si è spento
Giuseppe Attilio Baricalla
Medaglia d'Argento al Valore Militare
Medaglia d'Argento al Valore Civile
I figli, le figlie, le nuore, il genero, nipoti, pronipoti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti secondo il suo desiderio.
— Milano, 10 novembre 1971.

Partecipano al lutto le devotissime infermiere Anna Gromello, Anna Loverel, Onani Argento, gli impiegati della Società Tùma.

Si è spenta dopo una lunga esistenza di lavoro e di sofferenze
Domenica Pienazio ved. Morzone
Danno il triste annuncio la figlia Elsa ved. Fosca, la nipote Susanna col marito Gianni Balestri e figlio Davide, il fratello Celestino e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo da c. G. Cesare 101.
— Torino, 9 novembre 1971.

Maria, Edmondo Rainoldi e famiglia partecipano al lutto.

Cristianamente è mancato
Enrico Miletto
anni 78
Lo annunciano moglie, figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 10 ore 14, da ospedale S. Croce (Moncalieri). Un particolare ringraziamento al Dottor Picconi per le premurose cure.
— Moncalieri, 9 novembre 1971.

Antonietta Ferrando e famiglia partecipano al dolore dei familiari.

E' cristianamente mancato il
GENERALE DI C. A.
Gabriele Tumino
Terziario Francescano
Lo partecipano le figlie Camilla, Raffaella [illegible], il cognato, il genero e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bressanone giovedì 11 novembre alle ore 14,30. Si prega di non inviare fiori.
— Bressanone, 10 novembre 1971.

Cristina e Angelo Magliano piangono l'indimenticabile amico
Avv. Francesco Libonati
— Roma, 9 novembre 1971.

Il Gruppo Anziani Municipio di Torino partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del socio
Giuseppe Agravo
— Torino, 10 novembre 1971.

Munita dei conforti religiosi, serenamente è mancata la
CONTESSA
Delfina Negri di Sanfront Bianco di San Secondo
Lo annunciano a funerali avvenuti i figli, le nuore, i nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento per il Prof. Adriano Vitelli ed al Dott. Pino De Palma per le amorevoli cure prestate.
— Firenze, 10 novembre 1971.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, la Direzione Generale, i Dirigenti, il F.A.W., il C.R.A.L. ed i Dipendenti della Compagnia Italiana Westinghouse si associano al cordoglio del Dirigente e amico Paolo Negri di Sanfront, per la scomparsa della madre
Delfina Bianco di San Secondo ved. Negri di Sanfront
— Torino, 10 novembre 1971.

Il Gruppo Anziani Westinghouse partecipa al cordoglio del suo Presidente ing. Paolo Negri di Sanfront, per la scomparsa della madre
Delfina Bianco di San Secondo ved. Negri di Sanfront
— Torino, 10 novembre 1971.

Silvana e Gino Piacenza partecipano al dolore di Gigi, Carlo e Paolo per la perdita della MAMMA.

Nora e Celestino Abbagnano e Nicola Abbagnano partecipano al dolore di Olga e Gigi Negri di Sanfront per la perdita della MADRE.

Improvvisamente come visse è mancata ai suoi
Angela Richiero
Addolorati lo annunciano le sorelle Caterina e Rosa, i nipoti Gianni Varino, Liliana e Mario de Mari, Teresa e Attilio Poncino e gli altri parenti. Funerali mercoledì 10 ore 14.30 parrocchia di S. Alfonso.
— Torino, 9 novembre 1971.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari
Elsa Fabbri in Morelli
Ne danno il triste annuncio il marito, i figli ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Roberto Nebiolo per le premurose assistenze. I funerali oggi ore 14,30 partendo dall'abitazione corso Monte Cucco 21.
— Torino, 10 novembre 1971.

I Funzionari della Pretura di Torino partecipano al lutto del Comm. Raffaele Morelli per la scomparsa della Consorte
Elsa Fabbri
— Torino, 10 novembre 1971.

Al termine di una vita dedicata interamente alla famiglia e alla Patria, è mancato serenamente ai suoi cari il
RAG. CAV.
Egidio Bortolotti
Capitano di complemento del Regio Esercito
di anni 73
A funerali avvenuti, ne danno dolorosa notizia la moglie Emma Bonfanti, il figlio Giuseppe, le figlie: Marcella con il marito Ing. Edoardo [illegible]; Emilia con il marito Dott. Giorgio Fatucchi, e Nella con il marito Prof. Marcello Conti; nipoti e parenti tutti.
— Torino, 10 novembre 1971.

Ada, Filiberto e Giuseppina Conti partecipano al grande dolore della famiglia Bortolotti.

Cristianamente è mancato
Giovanni Reverso
Anziano Salpri
L'annunciano il figlio Luigi con la moglie Pina e figli Nicoletta e Paola; il fratello [illegible] e famiglia; parenti tutti. Funerali a Orio Canavese mercoledì 10 ore 14. Servizio pullman dalle Molinette via Santena ore 14.
— Torino, 9 novembre 1971.